LE ASSOCIAZIONI
si ricevono all'Amministrazione [illegible]
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Ancora la questione dei ferrovieri

E' con vero dolore che leggiamo in giornali di parte costituzionale articoli che trattano con molta leggerezza la questione dei ferrovieri. Abbiamo già detto che occorre in tutto, e specialmente nelle questioni grosse, una grande serietà e molta buona fede.

Erra la stampa costituzionale quando con dati non rispondenti in nessun modo a verità, esagera problemi di per sè già gravi.

Il *Popolo Romano*, venendo in soccorso ad un giornale milanese, che aveva affermato erroneamente, come abbiamo dimostrato, che le nuove domande dei ferrovieri ascendono a 143 milioni, fa un calcolo che dimostra tutta l'assurdità della cifra.

Le operazioni aritmetiche del *Popolo Romano* stabiliscono che, mentre l'onere attuale del personale è di L. 143,242,061, quello nuovo risultante dalle recentissime richieste verrà per essere accresciuto di L. 130,533,366, ossia di poco meno del 100 0/0.

Come bene si osservava nell'intervista pubblicata su queste colonne ieri l'altro e inviataci da Roma, basterebbe questa affermazione per togliere qualsiasi credibilità alla fonte da cui quelle cifre emanano. Dei ferrovieri che facessero di queste domande dovrebbero essere messi all'indice dalla gente provvista di senso comune, e il pubblico e il Governo avrebbero tutto il diritto di rimandare indietro dei Memoriali concepiti in base a tali pretese, senza neppure ammetterli all'onore di una discussione. Sarebbero « cose da pazzi », è la frase testuale dei loro organi della stampa; e queste tre parole pronunciate dai loro amici bastano di per se stesse a cancellare ogni dubbio.

Ma almeno, quando si vuole inventare, bisognerebbe stare attenti a quello che si fa, ed evitare il rischio di incappare da sè in flagrante peccato di bugia. Ora ecco invece che, dall'analisi delle cifre del *Popolo Romano*, la bugia scappa fuori limpida.

Com'è noto, la Rete Mediterranea ha un personale più numeroso della Rete Adriatica, mentre, in ispecie dal 1902, le condizioni dei due personali sono in tutto e per tutto lo stesso. E' perciò che mentre — come giustamente riporta l'organo del signor Chauvet — la Mediterranea spende attualmente pei suoi impiegati L. 74,236,704, l'Adriatica non ne spende che 61,178,053 all'anno.

Ed ecco che, per la nuova « spesa pel personale da assumersi in più », in base al nuovo Memoriale dei ferrovieri (Memoriale che parimenti non fa la menoma distinzione di trattamento fra gli impiegati delle due Compagnie), mentre per la Mediterranea (con più bisogni) la somma in più è di lire 18,836,303, per l'Adriatica (con meno bisogni) questa somma sale a L. 41,974,280!

Cifra che, unita a L. 27,740,365 per la « regolarizzazione degli stipendi e miglioramento delle competenze accessorie », fa sì che quei Memoriali costituiscono — sempre per il prelodato giornale — un nuovo carico sull'Adriatica di L. 69,714,645, ossia qualche cosa come il 120 0/0! Evidentemente l'Adriatica aveva trovato finora il segreto di far correre i treni senza personale, e questo incantesimo è spezzato di un tratto dalle nuove richieste delle due Federazioni di Milano.

Ora, tutto ciò non è..... serio. Oggi appunto che il Memoriale dei ferrovieri è cosa di dominio pubblico, noi torniamo a ripetere ai nostri confratelli costituzionali, a quelli onesti almeno, che la gravissima questione va studiata senza ombra di velenosità e di rancore, perchè questa ombra non ha ragione di esistere.

Sinora i ferrovieri nulla hanno fatto per meritare il biasimo pubblico. Uomini di lavoro come tutti gli altri, hanno serrato le file delle loro organizzazioni e hanno fuso assieme e vagliato i loro bisogni e le loro aspirazioni. In previsione del prossimo rimaneggiamento dell'organismo ferroviario, si sono affrettati, per non creare più tardi dolorose sorprese, ad avanzare le loro richieste, nella forma più corretta, senza minacce nè ricatti.

Se, come essi affermano, le loro domande creano un nuovo aggravio di 30 milioni, noi dobbiamo vedere fino a che punto ciò è compatibile con l'andamento dell'azienda e discutere su questo punto con essi. Non è un *ultimatum* il loro: è un atto introduttivo di una discussione. Ed è nostro dovere discutere educatamente con gente educata: sommo errore è creare un ambiente artificiosamente ostile, il quale per contraccolpo potrebbe provocare pericolose reazioni. Per conto nostro a questo errore ci opporremo con tutte le forze. Noi non siamo nè per i ferrovieri, nè per le azioni dei capitalisti. Siamo per lo Stato, che è l'interesse collettivo. Ed è in nome di questo supremo interesse che diciamo a tutti: Ragioniamo e non insultiamo. Ragionando fra persone per bene ci si intende facilmente: insultando, mai.

Il Memoriale dei ferrovieri

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20,30:

I giornali pubblicano stasera il Memoriale che voi avete dato *in extenso* quindici giorni sono. La *Tribuna* aggiunge che il Memoriale è uscito coi tipi della Stamperia Editrice Lombarda. Il Memoriale si riferisce al personale ferroviario delle Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula. E' un grosso opuscolo in grande formato, di 42 pagine, con due tabelle sulle classi di stipendio, e gli intervalli fra gli aumenti normali.

Il Memoriale è diviso in due parti: la prima comprende il regolamento per gli operai dipendenti dal servizio della trazione e delle officine e per le squadre di operai. Questa è preceduta da un Memoriale illustrativo e compilato in modo che ad ogni articolo dell'attuale regolamento corrisponda la modificazione proposta.

La seconda parte comprende il regolamento pel personale, tabelle organiche e *desiderata* di indole generale per tutti i servizi. Questa parte, che non ha prefazione, è quanto di nuovo comprende il detto Memoriale. Si compone di 70 articoli. Il regolamento proposto, che è indubbiamente la cosa più importante del Memoriale, si divide in nove titoli, più alcune disposizioni transitorie e generali.

Questi titoli comprendono: 1°) disposizioni generali; 2°) ammissione in servizio; 3°) servizio di prova; 4°) avanzamento; 5°) traslochi o missione; 6°) congedi, biglietti di viaggio, assenze per malattia, licenze temporanee e definitivo; 7°) disciplina; 8°) ruolo nominativo del personale; 9°) collegio dei probiviri e Commissione arbitrale. Al titolo 5° è annessa una tabella riguardante le indennità di trasloco; al titolo 6° il prospetto dimostrativo dei biglietti di viaggio agli agenti e loro famiglie.

Fa seguito una tabella in conformità dell'articolo 23 del titolo 6°, la quale si propone di definire le singole carriere per ogni qualifica. Le due tabelle sull'organico del Memoriale indicano ogni categoria di stipendio e intervallo fra gli aumenti. I compensi per prestazioni speciali e funzioni superiori al grado, indennità di trasferta, ecc. Queste tabelle si riferiscono ai diversi gruppi di personale. Ad ogni gruppo e ad ogni qualifica è segnata a fianco la qualifica attuale. Esse riguardano i gradi dall'8 al 16: sono esclusi gli alti funzionari perchè col grado 16° si arriva alla direzione generale e presidenti dell'esercizio con 14 qualifiche nuove incluse dall'8° al 15° grado. La seconda parte comprende la sorveglianza dei lavori con 13 qualifiche nuove dal 10° al 13° grado. Il terzo gruppo comprende il personale viaggiante e della trazione dal 1° al 12° grado. Il quarto gruppo comprende il personale di stazione gestione con 28 qualifiche nuove dall'8° al 15° grado. Il quinto gruppo riguarda i magazzini e i depositi con 9 qualifiche nuove. Il sesto gruppo riguarda le officine, il materiale e il deposito della trazione con 21 qualifiche nuove dal 9° al 15° grado. Il settimo gruppo comprende i depositi della trazione e il personale di macchina con 8 qualifiche nuove dal 10° al 13° grado.

L'ultimo gruppo si riferisce allo stretto di Messina (Ferry Boats) con sei qualifiche nuove dal 6° al 5° grado. Nell'ultima tabella sono aggiunte le domande di indole generale per il trattamento da farsi a tutto il personale e riferentesi specialmente al trattamento durante la malattia, al probabile congedo ordinario e straordinario, i compensi per lavori straordinari, la residenza in località di malaria, più una scala per la ricchezza mobile in proporzione degli stipendi. In questa parte del Memoriale si chiede pure la concessione di altre indennità, soprassoldi, ecc., e un regolamento degli stipendi secondo l'organico del 1902. La durata del lavoro per il personale attivo è di otto ore di lavoro, per le condizioni gravissime e di 10 ore, ma non di più, negli altri casi. Per il personale sedentario sette ore, per condizioni gravissime, e otto per gli altri casi.

Infine si chiede un riposo ininterrotto di 30 ore ogni 24, e di 36 ogni settimana, da compiersi in precedenza. Inoltre si chiede la formazione di una unica Cassa pensione per tutto il personale; il riconoscimento dell'organico; l'estensione ai ferrovieri della legge sui probiviri e l'interpretazione esatta e legittima dell'art. 11 dell'attuale legge sugli infortuni sul lavoro.

La Commissione che presenterà al Governo il Memoriale è stata nominata ieri notte e risulta composta di Peraudo, operaio, Magnasco, impiegato, Rossetti, macchinista, per il Comitato federale; Pazzino, Corbei, impiegato, Albini, brigadiere del mantenimento dei lavori, pel *Riscatto*.

La Commissione, che sarà presentata agli onorevoli Giolitti, Tedesco e Luzzatti dagli onorevoli Nofri e Todeschini, sarà accompagnata dal segretario della organizzazioni, Branconi.

Intorno allo sciopero di Magliano Sabino

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

Lo sciopero di Magliano Sabino è più grave di quanto non si creda. Conosco da molti anni il sindaco di quel Comune, ed egli, che appartiene ad un'antica famiglia di liberali, mi ha dato notizie piuttosto allarmanti. I proprietari, per antichi accordi, dànno ai loro coloni due parti del raccolto e per sè ne tengono una.

Ora però i coloni vorrebbero che la ripartizione fosse fatta in altro modo, cioè tre parti al contadino ed una parte al proprietario.

I proprietari non hanno voluto accettare, perchè dicono che il quarto che loro si vorrebbe concedere servirebbe appena per pagare le tasse e che a loro non rimarrebbe nulla.

Contadini che sarebbero contenti di lavorare alle antiche condizioni non ne mancherebbero; ma è loro impedito di farlo dalle intimidazioni collettive che emanano, dicono, dalla Lega. Ed è assolutamente vano cercare chi sia alla testa di questo impedimento al lavoro, perchè nessuno dei contadini vuol dirlo. Del pari non è possibile scoprire gli autori dei pochi reati fin qui commessi, perchè nessuno sa nulla o vuol dir nulla.

Il sindaco, cav. Marini, e il conte Serafini, che era con lui, mi sono sembrati assai impensieriti dei guai che possono nascere.

Per dire la verità, non sono rimasti molto edificati delle dichiarazioni che fece loro il Sant'Onofrio. Essi reclamano lo scioglimento della Lega dei contadini e non vogliono nè sanno persuadersi che il Governo non possa e non debba appagarli.

Il cav. Marini disse chiaro al Sant'Onofrio: « Noi ogni bimestre vi paghiamo le tasse e voi avete l'obbligo di proteggere le nostre proprietà. »

Non so quali deliberazioni prenderà Giolitti, ma è certo che di questo sciopero dovrà occuparsi, perchè se mai dovesse estendersi ai Comuni limitrofi a Magliano Sabino potrebbe avere conseguenze gravi. S.

Il Comizio anticongregazionista di Castel Gandolfo.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

Al Comizio anticongregazionista di Castel Gandolfo intervenne uno scarso numero di persone con due sole bandiere, quella della Federazione socialista e l'altra della Società *Giuditta Tavani-Arquati*. Presedeva il Comizio, tenuto nei pressi del Cimitero, il consigliere provinciale De Angelis. Parlarono Sterbini per la Società *Giuditta Tavani-Arquati*, Archita Valente per i socialisti, Rinni per i radicali, Ceccarelli per gli anarchici, De Angelis per l'Associazione del libero pensiero, e infine Guido Podrecca. Fu votato un ordine del giorno col quale il Comizio propone che o il Governo abroghi la legge contro le Congregazioni religiose ora ridotta ad una irrisione, ovvero vi si aggiunga un comma dichiarativo per il quale tutti gli stabili abitati da Corporazioni religiose si presumono proprietà di questo anche se intestato a terze persone. Il Comizio si sciolse tranquillamente. Furono distribuiti dei manifestini *pro vittime politiche*, che furono sequestrati.

Le vacanze del ministro Tittoni.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Il ministro Tittoni, dopo la firma del trattato con l'Austria, tornerà a Desio per quivi fermarsi sino alla fine di settembre. Non è improbabile che a Desio il ministro conferisca cogli ambasciatori del Re a Londra ed a Costantinopoli.

Il nuovo governatore di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 11, ore 20:

Si annunzia ufficialmente la nomina del principe Hohenlohe a governatore di Trieste. Egli cinpe Hohenlohe a governatore di Oricato. Egli appartiene all'aristocrazia tedesca ed è nipote del cardinale Hohenlohe. Attualmente era governatore di Bucovina.

Si vuole lo sciopero generale in tutta Italia

per protestare contro i fatti di Buggerru.

Il Comizio d'oggi a Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18,30:

Oggi ebbe luogo il Comizio di protesta pei fatti di Buggerru. Circa quattromila persone vi assistevano nel cortile delle scuole di Porta Romana.

Molti oratori si susseguirono, tutti violentissimi, tutti inneggianti alla rivoluzione. Il meno violento fu il Dugoni di Mantova, il quale propose di proclamare entro otto giorni, quale protesta contro l'eccidio di Buggerru, lo sciopero generale in tutta Italia. I soli anarchici osteggiarono la proposta.

Essi avrebbero voluto la rivoluzione immediata e si scagliarono contro i socialisti, i quali a Buggerru hanno tentato di sedare il conflitto, dicendo che se mai lo avessero lasciato proseguire sarebbe scoppiata la rivoluzione.

Si approvò quindi all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I cittadini milanesi, riuniti a Comizio in segno di protesta contro l'omicidio di Buggerru, convinti della nessuna efficacia delle dimostrazioni platoniche e degli ordini del giorno; convinti inoltre che alla forza brutale e violenta della forza comandata da un Governo omicida si debba contrapporre il proletariato con le sue energie più vive e rivoluzionarie, invitano il proletariato italiano a proclamare entro gli otto giorni lo sciopero generale dei lavoratori; invitano la Camera del lavoro di Milano a rendersi interprete presso le organizzazioni operaie della volontà del Comizio per l'inizio della protesta generale. »

Lo Scaramuccia dichiarò che porterebbe quest'ordine del giorno in seno a tutte le organizzazioni operaie.

Mercoledì si deciderà come la proposta debba essere attuata.

Rivelazioni dell'*Avanti!* sopra l'evitata collisione di due navi nelle recenti manovre.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

L'*Avanti!* pubblica che nelle manovre di Napoli la nave *Minerva* non fu affondata dalla nave *Emanuele Filiberto* per un puro miracolo, cioè per una lieve manovra eseguita dal comandante della *Minerva*.

L'*Avanti!* riproduce in proposito un documento che dice essere una copia fedele del rapporto scritto dal comandante della *Minerva* sul giornale ufficiale di bordo. Il documento è il seguente: « Alle 8 mi dirigo per Pozzuoli; alle 8,10 il *Filiberto*, che navigava sulla mia sinistra in rotta normale alla mia, non accenna a manovrare, come è prescritto dalle regole, per evitare gli abbordi in mare. Il pericolo di collisione è imminente.

« Metto la macchina indietro colla massima forza e metto il timone tutto a dritta per accostare verso quel lato, durante l'abbrivio in avanti che conserva ancora la nave, onde tentare di ricevere l'urto, in caso di collisione, sotto un angolo più acuto. Non si comprende la manovra del *Filiberto*; nel momento in cui la *Minerva* ha dato indietro a tutta forza esso continuava ad avanzare con molto impulso, avendo il pallone di dritta alzato, la qual cosa fa supporre che volesse tentare di passare di poppa alla *Minerva*, cosa impossibile a conseguire, data la breve distanza fra le due navi. Tale accenno di manovra avrebbe avuto per conseguenza certa la collisione. Dopo che la *Minerva* ha dato macchina indietro si è visto che anche il *Filiberto* ha messo macchina indietro; ma non si è potuto scorgere se in fasce con una sola o con entrambe le macchine.

« Ritengo che la sola marcia indietro della *Minerva* abbia evitata la collisione. La posizione relativa fra le due navi, dopochè la collisione fu evitata, era la seguente: prua del *Filiberto* con rotta normale a quella della *Minerva*; distanza circa 12 metri dal fianco sinistro della *Minerva* all'altezza del pezzo da 120 prodiero. »

Un'accusa contro l'on. Talamo per illecita ingerenza.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,30:

L'on. Talamo era stato accusato dal *Giornale d'Italia* di avere ottenuto, nel tempo che era al Ministero e per motivi ingiusti, lo scioglimento del Comune di Camerota, che fa parte del suo Collegio.

Ora l'on. Talamo scrive al *Giornale d'Italia* per smentire di aver partecipato a quello scioglimento, avvertendo anzi che egli ebbe la notizia del decreto di scioglimento solo dopo che questo fu firmato.

Il *Giornale d'Italia* risponde mantenendo la sua affermazione, ed asserisce che la prova di quanto afferma si trova nel verbale della seduta del Consiglio comunale di Camerota del 7 novembre 1903, in cui è registrato che un consigliere partigiano dell'on. Talamo dichiarò che lo scioglimento era dovuto all'esclusiva ingerenza spiegata dall'on. Talamo presso il prefetto e presso il Governo.

L'epistolario di Virgilio Nasi.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

Virgilio Nasi prosegue nella sua mania epistolare.

Oggi ha mandato una lettera alla *Tribuna*, in cui non dice nulla di nuovo, ma ripete le insinuazioni fatte contro i ministri che precedettero suo padre alla Minerva e promette per la contesissima volta che dimostrerà falsi gli addebiti fatti al padre. La *Tribuna* commenta che è ora di finirla con le chiacchiere e coi metodi scelti da Virgilio Nasi, che sono nocivi alla causa che egli sostiene.

L'imbroglio Nini Bucci-Pacifici.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,30:

La *Patria* ha da Como: « Fece qui pessima impressione il fatto che il cameriere Pacifici, appena uscito dal carcere, si recò a Cernobbio e si trattenne all'albergo dove avvenne il furto e dove erano stati sollevati tanti dubbi sopra di lui, nonchè sui suoi padroni. Lo stesso corrispondente afferma che da una lettera di Nini dal carcere risulterebbe che le si fanno pressioni per indurla a confessare il suo reato. Infine il corrispondente afferma che l'istruttoria si allarga e si preparano sorprese. »

Un eccidio di missionari tedeschi nella Nuova Guinea.

Ci telegrafano da Brisbane, 11, ore 21:

Gli indigeni attaccarono le missioni cattoliche tedesche della Nuova Guinea tedesca e massacrarono parecchi missionari. Si arrestarono 34 indigeni, di cui 16 furono giustiziati. Gli indigeni si proponevano di massacrare tutti i bianchi.

Le ultime difficoltà dei negoziati con l'Austria

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 11, ore 22.

Nelle trattative per l'accordo commerciale coll'Austria, non tutti i ministri che più specialmente se ne occupano sono andati sempre d'accordo, come se tutti e tre avessero un cervello solo. Sopra alcuni punti, del resto secondarissimi, non è stato identico il pensiero dei tre ministri Luzzatti, Rava e Tittoni.

E poichè preme in tutti i modi di prendere una risoluzione, fu pregato dai colleghi l'on. Giolitti di venire a Roma e di convocare il Consiglio dei ministri. Questo è il vero motivo della sua venuta, ed ora, mentre io vi telefono, il Consiglio deciderà qual partito si debba prendere. Ma io vi ripeto che si tratta di questioni di lieve importanza che assai agevolmente si risolveranno. Tutto questo, intanto, vi prova che la firma del trattato è prossima, ma non imminente e, come si può credere, da oggi a domani.

Qualche giorno ci vorrà ancora, forse due, forse tre.

Non come notizia, ma come mia impressione personale, vi dico che credo che si andrà innanzi, a tirarsi per i capelli, fin verso la fine del mese, cioè fino a quando scade la proroga provvisoria.

Così è avvenuto sempre e così avverrà questa volta, se pure nel Consiglio di oggi non si delibererà di chiudere il negoziato, definendo i punti ancora controversi coll'Austria.

Quanto alle notizie pubblicate dai giornali sulle clausole del trattato, posso dirvi che sono inesatte. Il vero non lo sa e non può saperlo nessuno, perchè i negoziatori si sono formalmente impegnati al segreto; però essi reclamano che l'opera loro sia giudicata nel suo complesso, quasichè intendano di dare a divedere fin da ora che se in alcuni voti del trattato non hanno potuto ottenere quel che chiesero, in altre hanno conseguito vantaggi considerevoli. Vi ho già detto che i trattati si discuteranno in dicembre. Nessuno dubita che saranno approvati; ma i ministri stessi, almeno quelli con cui ne ho parlato, riconoscono che la battaglia sarà grossa, perchè è molto difficile, per non dire impossibile, quetare tutti gli interessi ed impedire che chi si vede esposto al pericolo, non di perdere ma di non guadagnare una lira, non creda e non gridi di esser minacciato di rovina. S.

Chi darà il battesimo al nascituro reale?

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,45:

La *Tribuna* pubblica un articolo in cui si tratta la questione di chi dovrà impartire il battesimo al nuovo Principe della Famiglia Reale. L'articolista ritiene che questo ufficio spetti ad un alto dignitario dell'Episcopato, a cagione dei riguardi che si debbono alla Real Casa.

Che se dall'Episcopato venisse un rifiuto, dovrebbe il Re valersi della facoltà che i sacri canoni concedono a qualsiasi credente di impartire egli stesso l'acqua lustrale alla sua prole, come protesta contro il diniego imposto dal Vaticano ai suoi vescovi.

Inoltre l'articolista esce in una affermazione che merita di essere rilevata. Egli sostiene cioè che il Papa, contrariamente a quanto fu scritto, non inviò alcuna circolare a tutti i membri dell'Episcopato italiano, bensì soltanto alcune lettere a qualche vescovo, che più facilmente avrebbe potuto ricevere dalla Corte l'invito ad impartire il battesimo.

La seduta inaugurale del Congresso internazionale della stampa

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 9:

La maggior parte dei membri esteri del Congresso internazionale della stampa, sopratutto italiani e francesi, qui giunti, visitarono la città.

***

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 15:

Il Congresso internazionale della stampa si è aperto oggi in seduta solenne con affluenza di delegati di tutti i paesi civili. Il presidente del Congresso, Singer, ha espresso vivi ringraziamenti per il favore che l'Imperatore ha voluto testimoniare al Congresso, facendosi rappresentare dall'arciduca Ranieri, e fece un *Urrà!* in onore dell'Imperatore, urrà! che fu accolto con entusiasmo. Dopo avere reso omaggio all'arciduca Ranieri, espresse ringraziamenti per il concorso prestato dal Governo e da eminenti personalità. Diede il benvenuto ai delegati e ricordò lo sviluppo preso dall'Associazione internazionale della stampa, la cui divisa è « pace, giustizia, assistenza e benevolenza reciproca ».

L'arciduca Ranieri ha poi salutato i congressisti a nome dell'Imperatore. Si è rallegrato di vedere il numero delle Associazioni aumentare specialmente sul terreno intellettuale, cioè sopra il terreno più pacifico. Terminò il suo discorso, vivamente applaudito, facendo voti sinceri per il successo delle deliberazioni del Congresso.

Koerber, presidente del Consiglio, salutato anch'esso il Congresso, a nome del Governo austriaco, enumera i meriti della stampa, la quale non si limita a diffondere notizie attraverso il mondo intero, ma si mette pure al servizio della scienza. Rileva poscia la potenza, il prestigio e la prosperità di cui gode la Monarchia, malgrado i dissensi interni, che si pretende le siano così nefasti.

L'oratore conclude così: « La nostra Monarchia ha un braccio forte, ed uno Stato pacifico, votato con tutte le sue forze al lavoro e alla pace. Spargete queste idee nei vostri rispettivi paesi. » (*Vivi applausi*)

Altri discorsi furono pronunziati dal presidente della Bassa Austria, dal presidente della Dieta e dal borgomastro di Vienna, Lueger. Le loro parole furono accolte con grande simpatia.

Infine Singer diede lettura delle numerose adesioni pervenute. Fra gli altri, è applaudito il seguente dispaccio pervenutogli dal ministro Luzzatti: « Porgo vivi ringraziamenti pel suo cordialissimo invito, a lei, egregio amico, che rappresenta in modo così degno l'Associazione internazionale degli scrittori di giornali, e che ha così elevati sensi di libertà e di solidarietà umana. Le sarò gratissimo se vorrà recare ai colleghi il fervido saluto di un assente, che si duole di non poter partecipare a così geniali e fecondi lavori, guarentigia per tutti, amici e avversari della libera stampa, di civile progresso. »

La toeletta chiara di un gran numero di signore metteva una nota gaia nell'ambiente. Di tutti i discorsi il più applaudito fu quello di Singer, che era circondato dai membri dell'Ufficio centrale e dal Comitato organizzatore. Dopo la seduta numerosi delegati furono presentati all'arciduca Ranieri.

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo e per telefono alla *Stampa*).

La morale della favola

(Nostra corrispondenza).

Londra, 10 settembre.

Dopo tutto l'imperversare delle bombe di liddite, laggiù attorno a Liao-Yang, e delle bombe di parole quaggiù attorno a noi, non sarà male raccogliersi un poco, e gettare una occhiata indietro e domandarsi alla fine qual è la morale di tutto questo formidabile fracasso eroico. Oggi, ma solo oggi, con l'arrivo dei mirabili dispacci del *Times*, i dati non ci mancano più ormai per cercare la morale della favola. E nella impressione generale ormai è evidente che Liao-Yang è stata una favola senza morale....

Strano destino quello di questa battaglia e di questa vittoria! In generale, in tutte le grandi guerre, le vittorie si vanno magnificando, nel fatto e nella impressione, sempre più di giorno in giorno. *Crescit eundo.* La vittoria di Liao-Yang, invece, annunziata con una trombettatura di grandi affermazioni dal maresciallo Oyama, la mattina del venerdì della settimana scorsa, è andata diminuendo, assottigliandosi di giorno in giorno. Quella dell'Oyama, ci diceva ieri il corrispondente del *Times*, non era una vittoria; era qualche cosa di meglio e di peggio: una illusione. L'esercito giapponese del centro e del sud, lanciato malamente contro posizioni preparate dal nemico con mirabile arte, aveva sofferto perdite tali che avrebbero costituito un mezzo disastro, se all'ultimo momento lo sforzo di Kuroki all'ovest non apriva loro la porta di ciò che pareva una grande vittoria. Gli eserciti di Oku e Nodzu, dopo aver combattuto per cinque giorni, con duecento cannoni contro cinquanta e con forze superiori; dopo aver perduti più di ventimila uomini, il giorno in cui è penetrato alfine nelle posizioni russe, non ha fatto che sette prigionieri, rimasti sotterrati per caso in una casamatta! Non c'è quindi da meravigliarsi se Kuroki, su cui pareva fino a ieri che pesasse la responsabilità dell'insuccesso dell'aggiramento, in realtà ora si presenta nell'aspetto di salvatore. Guai se Kuroki non riusciva con la sua minaccia a persuadere il Kuropatkine a sgomberare Liao-Yang! L'insuccesso totale del Kuroki, se i russi l'avessero rigettato di là del Taitsè, avrebbe probabilmente involto il disastro di quell'esercito del sud che la mattina del venerdì potè per un momento credersi vincitore di una grande battaglia!...

Nè le cose — è ora evidente — procedettero meglio pei giapponesi dopo lo sgombero di Liao-Yang. Pare che i russi, dopo avere lasciata la vittoria al nemico, siano quasi ritornati sul risultato dell'opera di cinque giorni, ed abbiano lavorato con una tenacia straordinaria a diminuirlo, poichè distruggerlo sarebbe stato impossibile. Le voci conseguenti di disastri e di rovine durante la ritirata si sono andate eliminando l'una dopo l'altra. Il primo Corpo d'esercito siberiano, dato come annientato la sera di domenica, è ricomparso due giorni dopo più vivo che mai. La famosa retroguardia, che doveva essere stata tagliata fuori sino da lunedì al di là del Tai-tsè, si trova oggi nella stessa funzione al di là del fiume Hun. I duecento cannoni da campo, che si erano già accreditati fra le catture dei giapponesi, sfumano, e non restano nelle loro mani che una o due dozzine di cannoni da fortezza, resi inservibili. In altre parole, l'esercito russo, dopo la formidabile lotta di dieci giorni e non ostante la ritirata, è oggi ancora intero e compatto: uomini, cannoni, trasporti. E certi episodi, che a prima vista potevano apparire sfavorevoli ai russi, vanno mutando man mano di fisionomia ora che penetriamo più a fondo nell'essenza delle cose e dei fatti. Così la perdita di una batteria russa ad Ausiacian, che poteva parere uno scacco, prende un altro aspetto quando noi apprendiamo a che cosa abbia servito; quando apprendiamo dal corrispondente del *Times* che quella batteria, con una sola Brigata, servì ad arrestare per tre giorni la marcia di cinque divisioni giapponesi. In complesso insomma, e riassumendo, le notizie più complete e precise della battaglia che si hanno solo oggi, hanno l'effetto di ristabilire l'equilibrio nel nostro giudizio: di diminuire di assai l'impressione che ci dominava da un pezzo, di una matematica quasi sovrumana abilità da parte dei piccoli giapponesi, e di una pretesa incapacità da parte dei russi....

Con tutto questo il merito della vittoria non rimane pei giapponesi diminuito, qualora questa vittoria si consideri sotto il puro aspetto tattico. Anche dal punto di vista strategico, non ostante il fallimento dell'intento principale, essa non manca d'importanza, poichè toglie di un colpo ai russi l'uso del grande campo trincerato che essi avevano stabilito a Liao-Yang, e che era ormai la loro capitale militare, e sottrae al loro vettovagliamento la ricca regione della Manciuria meridionale e l'accesso alla Cina. Ed una vittoria tale, come ha osservato con giustezza il vostro critico militare, può essere considerata un gran fatto di per se stessa, anche se non è riuscita allo scopo supremo della distruzione del nemico. Più, o a dir meglio potrebbe, se questa guerra non fosse combattuta in condizioni così eccezionali da scompigliare tutti i più sicuri e venerabili criteri della guerra, criteri che sono stati formulati qui in Europa e che sono quindi specialmente adatti alle condizioni europee.....

Il fatto è che per giudicare del valore e dell'importanza di una battaglia e di una vittoria, i criteri militari non sono sufficienti; occorrono anche i criteri politici. Una vittoria come quella di Liao-Yang, vinta qui in Europa avrebbe indubbiamente immense conseguenze; vinta laggiù negli sterminati piani dell'Asia orientale riesce ad essere solo qualche cosa di più di una vittoria pirrica, e di una vittoria negativa, come l'ha definita con formula nuova e significante il corrispondente del *Times*, che ha sotto gli occhi le condizioni reali della situazione....

Perchè questa differenza? Non è impossibile e difficile spiegarlo. Avanti tutto, se una battaglia di questo carattere fosse stata combattuta sulla frontiera di due nazioni europee, è fuori di dubbio che i due belligeranti vi avrebbero impegnato il meglio e il più delle loro forze. Quindi la sconfitta dell'esercito sarebbe stata sconfitta della nazione; e l'esercito, pure sfuggendo alla distruzione, non avrebbe molta speranza di poter affrontare più tardi il suo avversario con probabilità di rovesciare le sorti.... Nel caso attuale, invece, l'esercito battuto in Manciuria non è che una frazione un'avanguardia di un altro esercito immensamente più vasto, dal quale può assorbire elementi che lo rinnovino presto e che completamente. E ciò non solo dal punto di vista materiale, ma anche da quello morale; perchè l'esercito ora battuto sa di non essere che un'avanguardia, ha la coscienza del colosso immenso che gli è alle spalle....

In secondo luogo, in una guerra europea gli eserciti sono, per così dire, incatenati al territorio. La loro capacità di ritirata è estremamente limitata dalla necessità di coprire il territorio, che è il terreno da cui devono trarre i succhi vitali. V'immaginate voi un esercito che in Europa pensasse di ritirarsi di sette od ottocento chilometri dopo una sconfitta? A parte la situazione speciale della Russia, una tale ritirata scoprirebbe la capitale: Vienna, Parigi, Berlino, che è appunto l'obbiettivo del nemico. Laggiù, invece, sui piani mancesi, Kuropatkine può sacrificare continuamente chilometri di territorio senza soffrirne gran che; anzi, secondo alcuni, col vantaggio di diminuire la lunghezza delle proprie linee di comunicazione e di aumentare quelle del nemico.....

La guerra nell'Estremo Oriente si svolge, insomma, in condizioni assolutamente eccezionali e straordinarie sia dal punto di vista militare che da quello politico; ma più specialmente da questo. Qualunque guerra è sempre una grande azione militare adattata ad uno speciale scopo politico; e solo il grado di questo adattamento può darci la misura per calcolare successi o rovesci. Per le condizioni in cui la guerra si svolge in Europa, la semplice vittoria tattica e l'occupazione del territorio può riuscire ad essere quasi l'equivalente della distruzione dell'esercito nemico; tanto è vero che nelle grandi guerre moderne gli eserciti si sono spesso fatti distruggere o catturare nel tentativo d'impedire questa occupazione. In una guerra come la presente, invece, il valore della vittoria tattica non si può misurare che col bilancio delle relative perdite e l'occupazione di questo territorio, che è *res nullius*, non può avere una influenza decisiva sulla situazione. Il Giappone in una guerra come questa non può sperare di vincere la partita con un'occupazione territoriale che tolga al nemico gli elementi stessi della sua forza; non può sperare di fiaccare con delle vittorie puramente tattiche un esercito che si rinnova continuamente da un immenso serbatoio di riserve. Quindi hanno in fondo ragione quei critici i quali, non limitandosi ad esaminare il lato militare del problema, ma prendendo in considerazione anche quello politico, hanno sino dal principio dichiarato che le semplici vittorie tattiche non potrebbero risolverlo mai, per quanto brillanti, per quanto numerose. Il Giappone non può sperare di conseguire il suo scopo politico che con la totale distruzione della potenza militare russa nell'Estremo Oriente; con una distruzione tale che non lasciasse più alla Russia europea nessun centro di riorganizzazione in quelle regioni: e questo scopo politico non può essere raggiunto che con la cattura o la completa distruzione dell'esercito russo....

Ebbene, il Giappone finora non è riuscito, anzi non si è avvicinato di un passo a questo scopo. L'esercito russo, e con esso la potenza militare russa, invece di diminuire è andata aumentando di giorno in giorno nell'Estremo Oriente dallo scoppio della guerra in poi. E il Giappone non è riuscito quando le sue forze toccavano il limite estremo della loro potenzialità; non è riuscito quando la partita si combatteva nella Manciuria meridionale, nella situazione cioè per essa più vantaggiosa per l'uso di queste forze. Io non uso e non amo di profetizzare; ma non credo di entrare nel territorio pericoloso dei pronostici, quando faccio notare che ciò che i giapponesi non sono riusciti a fare a Liao-Yang, sarà assai più difficile per essi di fare a Tieling o a Karbin, e che l'occasione non si ripresenterà mai più ad essi così favorevole come si è presentata negli ultimi quindici giorni.....

Oggi, come due settimane fa, il problema rimane sempre identico: la distruzione dell'esercito russo; ma viceversa l'impresa si fa per loro ogni giorno più difficile, più complicata, più azzardosa. Per cui questa loro brillante, ma magra vittoria di Liao-Yang, potrà, nel corso degli eventi, apparire per loro fatale, come l'aurea occasione che essi — e non certamente per mancanza di energia o di eroismo — non riuscirono ad afferrare.....

Tattler.

I preparativi pel prossimo assalto generale di Port Arthur.

Ce-fu, 10.

Il prossimo assalto generale di Port Arthur da parte delle truppe del generale Nogi sarà diretto principalmente contro i forti di Orlungshan e Kikoushan, che sono le più importanti posizioni sul fianco nord-est. Questa informazione proviene da una persona assolutamente degna di fede, che ha proceduto ad un'ispezione completa delle linee giapponesi intorno alla fortezza. Essa ha conversato con gli ufficiali giapponesi ed ha potuto fare delle osservazioni personali. La collina di Orlungshan ha un'altitudine di 300 piedi. Sulla stessa linea si trova un'altra collina la cui sommità è posta più in basso al disotto di quella di Orlungshan, e quest'ultimo forte la protegge contro il bombardamento, se non è battuta da Etseshan. Questa collina fa parte delle [illegible] chiamata dai ci-

nei Palichoanng, ove i giapponesi perdettero già tanti nomini. I giapponesi hanno rinforzato la difesa di due forti, la cui posizione fu già menzionata in precedenti dispacci. Questa posizione costituirà la base dei giapponesi nel prossimo assalto. I preparativi per l'assalto di Kikoushan continuano in condizioni identiche.

Le falde delle colline coronate dai forti di Kikoushan e di Orlungshan sono ora occupate da truppe giapponesi accampate sotto le tende. Esse ricevono i viveri soltanto alla notte. Le trincee, stabilite dai giapponesi sono scavate vicinissime ai russi. Esse sono parzialmente terminate. I russi si sforzano di appianare le pendenze del terreno, bombardando le irregolarità del suolo che offrono un riparo ai giapponesi. Da parte loro i giapponesi bombardano i russi per impedire loro di compiere il loro piano. E' probabile che l'assalto di questa posizione sia uno dei più vigorosi che i russi abbiano da respingere.

Due divisioni complete comandate dai generali Oshima e Tuchyma si trovano da questa parte. L'effettivo totale delle truppe giapponesi intorno a Port Arthur è di 80,000 uomini. I russi si servono ora, esclusivamente, di polvere ordinaria, fabbricata evidentemente a Port Arthur, e questa polvere permette di determinare la posizione delle loro batterie. La sua forza esplosiva è molto minore di quella della polvere senza fumo. Si trovano talvolta obici lanciati dai russi provenienti dai cinesi e che sono stati limati per poter essere introdotti nei cannoni russi. I giapponesi hanno rinunziato all'assalto di Etzeshan, che ha già costato ad essi tante vittime, ma bombardano la posizione della baia Luisa e quella di Shu-shi-yen, onde stornare il loro fuoco dalle colonne assalitrici.

Il colonnello argentino che segue le operazioni giapponesi ha dichiarato che le opere di difesa russe sono ammirevolmente costruite. Quando Orlungshan e Kikousan saranno catturati, i giapponesi domineranno virtualmente il settore nel quale la ferrovia entra a Port Arthur. Questi due forti, come la maggioranza dei 54 altri forti che circondano la città, sono muniti di blindaggio d'acciaio di uno spessore di sei pollici, con cannoni a tiro rapido. Sono questi cannoni, più ancora delle mine sotterranee che hanno fatto tante vittime nelle file giapponesi. Oltre ai loro molteplici mezzi di difesa, i russi hanno immaginato di far passare delle correnti elettriche potenti attraverso alle reti di filo di ferro posti dinanzi alla linea di battaglia, ma la natura accidentata del terreno impedisce ad essi di vederne l'effetto.

Dal 31 non vi furono dei combattimenti nel vero senso della parola. I giapponesi bombardano generalmente al mattino, mentre che i russi rispondono nella seconda parte del pomeriggio, quando il sole favorisce il tiro. Si calcolano le perdite giapponesi nelle cinque ultime settimane a ventimila uomini.

Il giapponese che ha fornito queste notizie dichiara che la loro pubblicazione non presenta alcun inconveniente, perchè i preparativi dei giapponesi sono ben evidenti per i russi.

Il bottino dei giapponesi.

Roma, 11, ore 17,45.

La Legazione giapponese comunica il seguente telegramma ufficiale, datato da Tokio 11 corrente:

« Il maresciallo Oyama riferisce che l'esercito di destra occupò le miniere di carbone di Yentai e la collina di Jumoalso. Dopo i combattimenti del 4 e del 5 corrente si crede che la principale forza nemica si sia ritirata al nord del fiume Sem.

« Gli indigeni dicono che i russi mandarono per ferrovia oltre diecimila tra morti e feriti.

« Noi abbiamo seppellito oltre a tremila russi.

« Il nemico prima di sgombrare bruciò i magazzini che erano vicini alla stazione, ma ci impossessammo di un'immensa quantità di provvigioni e di munizioni. »

Le posizioni dell'esercito russo.

Tokio, 11.

I russi salvarono tutti i cannoni, ma abbandonarono e fecero esplodere una quantità di munizioni. Essi continuano la loro ritirata su Mukden. La loro retroguardia di cavalleria occupa una linea che va da Hsiliho a Chau-chiatsu. Gli avamposti russi occupano una linea coperta da trincee, che segue le colline di Pan-Chiao-Gao. Un distaccamento russo, la cui forza è ignota, occupa sempre Kou-chia-tsu, Pachiatsu e Kaoliupao. Il corpo principale si ritira su Mukden, dopo di avere incendiato i ponti sul fiume Sha.

Liao-Yang saccheggiata dalle truppe affamate.

Liao-Yang, 11.

Le truppe giapponesi, affamate dalla fame, dopo dieci giorni di combattimento, dimenticando ogni sentimento di disciplina, si sono tosi abbandonate al saccheggio generale della città. Alcuni soldati attaccarono gli edifizi delle missioni e della Croce Rossa e ferirono a colpi di baionetta un vecchio missionario scozzese.

Il campo di battaglia è percorso dagli indigeni in cerca di bottino. Centinaia di coolies trascinano treni di feriti verso sud, mancando le locomotive. Rinforzi giapponesi vengono inviati verso nord in tutta fretta e per tutte le strade.

Le perdite giapponesi negli ultimi scontri.
17,539 tra morti e feriti.

Tokio, 11.

Le perdite totali approssimative dei giapponesi, secondo un rapporto del Corpo medico, compresevi quelle del 26 agosto, ammontano a 17,539 fra morti e feriti così ripartiti: esercito di Kuroki (destra) 4866; esercito di Nodzu (centro) 4992; esercito di Oku (sinistra) 7681, tra cui 130 ufficiali uccisi, 464 feriti. L'esercito di Oku subì le maggiori perdite assaltando le posizioni russe al sud di Liao-Yang.

Sciangai, 10.

L'Askold, completamente riparato, ma senza inalberare alcuna bandiera, si ancorò nel porto superiore. L'equipaggio resterà probabilmente a bordo sino alla fine della guerra.

Il Santo Sinodo ordina preghiere speciali per ottenere il trionfo delle armi russe.

Pietroburgo, 11, ore 21,00.

Il *Messaggero Ufficiale* promulga la risoluzione presa dal Santo Sinodo in virtù di un ukase imperiale che afferma la necessità di rivolgere al cielo ferventi preghiere in questi giorni penosi per la sua patria, onde accordare all'esercito russo adoratore del Cristo la vittoria sul suo nemico crudele.

Il Santo Sinodo ordina di celebrare in tutte le chiese, le domeniche e i giorni di festa, dopo la Messa, una preghiera speciale, sollecitando il soccorso del cielo a favore dell'esercito russo che sacrifica la sua vita per la sua fede, per lo Tsar e per la patria. Ordina di rivolgere preghiere per il riposo eterno dei soldati morti e per il trionfo delle armi russe.

Nuove chiamate sotto le armi di riservisti russi.

Pietroburgo, 11, ore 20,00.

Lo Tsar ha chiamato sotto le armi i riservisti di 22 distretti dei dipartimenti militari di Kherson, Yekaterinoslaw, Tauride e Bessarabia, appartenenti alla circoscrizione militare di Odessa. Una categoria di ufficiali della riserva viene chiamata contemporaneamente sotto le armi in tutto l'Impero.

Il generale Stoessel discende da una famiglia di ebrei moravi

Parigi, 11, ore 23,30.

Il *Figaro* dà i seguenti curiosi particolari sulla famiglia del generale Stoessel, l'eroico difensore di Port Arthur.

Nel 1830 i fratelli Chaim e Juisa Stoessel lasciarono la Moravia insieme ad altri emigrati ebrei e si recarono a stabilirsi nel nord dell'Ungheria.

Un terzo fratello Abram Stoessel rimase in Moravia, a Meseritsch, ove erano nati i tre fratelli. Chaim Stoessel si stabilì a Lipto-sz-Miklos, mentre Juisa si recò ad abitare a Jesenova.

Nondimeno il terzo fratello Abram non rimase a lungo neanche egli a Meseritsch. Nel 1835 scrisse ai fratelli che andava a stabilirsi in Russia.

Uno dei figli di questo Abram, che esercitava il mestiere di orefice, si convertì alla religione ortodossa e sposò una russa. Il figlio di quest'ultimo prese servizio nell'esercito e divenne generale. E questo figlio dell'orefice è appunto il generale Stoessel che si copre di gloria a Port Arthur contro gli attacchi dei giapponesi.

Una sola volta la famiglia Stoessel di Russia ebbe notizia dei suoi parenti di Ungheria, e ciò avvenne alcuni anni or sono in occasione della morte d'un medico ricchissimo di Budapest, il dott. Szelengi (già Stoessel), quando il Tribunale di Budapest fece pubblicare un avviso nei giornali, invitando tutti i parenti della famiglia Stoessel a far valere i loro diritti al ricco patrimonio. Oggi ancora la Casa Szelengi, una fra le più importanti Case di Budapest, è oggetto di litigio fra la famiglia israelita degli Stoessel ungheresi e quella degli Stoessel russi, divenuti ortodossi.

Commenti al Comizio di Milano.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,30:

La *Tribuna*, commentando l'ordine del giorno votato nel Comizio di Milano, dice che esso è la vera dimostrazione della povertà di idee del partito rivoluzionario. Che i fatti di Buggerru siano da deplorarsi, nessuno può negarlo; ma che ciò dia motivo a eccessi della massa operaia, provocando così nuove repressioni e che si eccitino tutti gli operai d'Italia a porsi in isciopero e quindi a suscitare nuove agitazioni, è inesplicabile e delittuoso.

La *Tribuna* confida nel buon senso della maggioranza operaia, che non si lascierà trascinare da questi professionisti mitingai.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 16:

Il Comizio al Teatro Costa, che era stato indetto per stamane dalla Camera del lavoro per protestare contro i fatti di Buggerru e contro gli arresti di Magliano Sabino, non ha avuto luogo. Il proprietario del teatro, non essendo stato interpellato prima dagli organizzatori del Comizio, non aveva espletato in tempo le relative pratiche colla Pubblica Sicurezza, e quindi non ha potuto cedere il suo locale.

— Stamane ebbe luogo la *festa dell'Unione dei muratori* per festeggiare il ricordo dell'ultimo sciopero. Si pronunziarono varii discorsi, fra i quali uno del signor Quaglino, venuto espressamente da Torino. Nel pomeriggio ebbe luogo un banchetto.

— Il *presidente del Consiglio*, Giolitti, è giunto stamane.

— L'erario per diritti doganali e marittimi ha introitato nella decade del corrente mese L. 4,100,000, e cioè L. 100,000 in più che nella corrispondente decade dell'anno precedente. A tutta la detta decade per il suddetto titolo l'erario ha introitato nell'esercizio corrente lire 33,800,000, e cioè L. 0,600,000 in meno dello stesso periodo dell'esercizio precedente. Nel corrente esercizio a tutta la detta decade del corrente mese sono state importate tonnellate 148,320 di grano e tonnellate 36,511 di granoturco, e cioè tonnellate 47,802 di grano in meno e tonnellate 68,227 di granoturco in meno dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,30:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di agosto:

Si raccoglie il riso, che promette un ottimo profitto. Anche i risultati dell'incominciata raccolta del granturco paiono, in complesso, superiori alle previsioni. L'olivo è generalmente in buone condizioni, ma in Liguria ed in Sardegna si manifestano i danni operati dalla mosca olearia. I prati abbisognano ancora d'acqua. L'uva matura regolarmente; in parecchi luoghi ne è già cominciata la vendemmia, e, malgrado i tristi effetti della grandinate e della peronospora, si spera tuttavia in un raccolto discreto. Si conferma invece assai scadente quello delle barbabietole da zucchero e scarso addirittura quello delle mandorle. Le ultime pioggie hanno permesso l'inizio dei lavori di preparazione alle semine autunnali.

Le notizie agrarie della terza decade di agosto, pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica sono per il Piemonte le seguenti:

Si raccoglie il granturco, con speranza di un prodotto medio. Si preparano i terreni per le semine autunnali. L'uva viene maturando e per la prossima decade si prevede il principio della vendemmia. Le ultime pioggie furono utili alla campagna; in provincia di Torino si ebbero però dei danni dalla violenza del vento.

Movimento del Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

La nave *Volturno* è partita da Aden. La *Staffetta* è giunta a Terranova. Le navi *Sicilia*, *Carlo Alberto*, *Saint Bon*, *Emanuele Filiberto*, *Varese*, *Garibaldi*, *Coatit*, *Agordat*, *Fulmine*, *Etna*, *Euro*, *Borea*, *Lampo*, *Freccia*, *Strale*, *Turbine*, *Palmaria*, *Nembo*, *Borea*, *Aquilone*, *Aquila*, *Avvoltoio*, *Falco*, *Sparviero*, *Nibbio* sono giunte a Pozzuoli. L'*Elba* è partita da Hon-Kong. La *Vesta* è giunta a Lipari. La *Marina* è partita da Gaeta.

Tre morti a bordo del « Marco Polo ».

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18,5:

Il 9 settembre nelle acque di Chemulpo nella Santa Barbara della regia nave *Marco Polo* esploso fortuitamente una carica di cannone da 152 millimetri. Venne allagata immediatamente la Santa Barbara per evitare un disastro sicuro. Si verificarono fra i primi accorsi nel deposito delle polveri tre casi di grave avvelenamento, seguiti da morte, nelle persone del marinaio Buono Francesco, del fuochista scelto D'Ippolito Angelo e del fochista Summa Fiore.

Altre diciassette persone, fra cui il tenente di vascello Riccardi e il tenente macchinista Rosso furono colpiti da un più leggero avvelenamento e si trovano in via di guarigione.

Le cause della spontanea deflagrazione della carica non sono ancora bene accertate e si attendono i risultati dell'inchiesta ordinata.

L'ammiraglio Grenet, comandante la Divisione navale oceanica, di cui la *Marco Polo* è la nave ammiraglia, segnala il contegno ammirevole dello Stato Maggiore e dell'equipaggio in tale pericolosissima circostanza.

Contro i campi sperimentali per la malaria.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,30:

A proposito delle apprensioni sorte circa la avvenuta istituzione dei cosidetti campi sperimentali per la malaria e circa l'azione che a tale proposito avrebbe spiegato il ministro degli interni, la *Tribuna*, dopo spiegato che, mediante questi campi, una data popolazione è divisa in due parti, ad una delle quali è somministrato il chinino a scopo di profilassi, mentre nell'altra a scopo di controllo ciò non ha luogo, pubblica una circolare che il Giolitti emanò fin dal 4 agosto scorso. In questa circolare il ministro degli interni esprimeva il suo rincrescimento perchè i medici provinciali non dettero al Ministero preventiva notizia degli esperimenti per sapere se nulla ostasse da parte sua. Osserva quindi come la esclusione di una parte di abitanti di una località malarica dal chinino di Stato somministrato gratuitamente, rappresenta una ingiustizia verso gli individui esclusi, e potrebbe esporre lo Stato a gravi responsabilità, per trasgressione alla legge 2 novembre 1901. Il Giolitti concludeva dicendo che per questa volta si asteneva dal destituire i medici provinciali, i quali mancarono al loro dovere e violarono la legge, ma applicherà rigorosamente tale severa misura se ancora si ripetessero tali fatti.

Per l'assetto del Benadir.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,30:

Il *Popolo Romano* conferma che finora non si è venuti ad alcun accordo fra il Governo e la Società circa il Benadir, ed aggiunge che non sa se quanto è stato pubblicato rappresenti le idee ed i propositi della Società.

Movimento nel personale delle Intendenze di finanza

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,30:

E' stato disposto il seguente movimento nel personale delle Intendenze di finanza: Frasson, da Aquila a Bari; Fileo, da Macerata a Palermo; Valvedelli-Pedracchi, presentemente a Palermo, è destinato a Teramo.

Un altro affare di spionaggio?

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 22,30:

Si dice che la nostra Questura ricerchi attivamente certo Domenici Umberto, suddito austriaco, ma italiano di nascita, sospetto di spionaggio a danno dell'Italia.

Il Domenici viaggerebbe continuamente da Venezia a Pola per recare allo Stato Maggiore della marina austriaca i risultati della sua opera delittuosa. Egli si occupa specialmente di spionaggio di cose militari marittime, e particolarmente di costruzioni navali. La Questura avrebbe già iniziato rapporto al Ministero della marina.

Un varo.

Ci telegrafano da Livorno, 11, ore 12,30:

Si è varato felicemente nel cantiere Orlando la regia nave trasporto *Bronte*. Assistevano alla cerimonia le Autorità civili e militari ed una enorme folla plaudente.

I belgi al Congresso del libero pensiero.

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 20:

La partecipazione belga al Congresso del libero pensiero sarà numerosissima. Oltre cento delegati parlamentari fra consiglieri provinciali, comunali, professori, ecc., affermeranno l'importanza del movimento razionalista nel Belgio. All'infuori dei partecipanti, adesioni morali sono giunte in gran numero da parte di notabilità. L'Università libera e l'Università nuova di Bruxelles sono entrambe rappresentate, come pure i gruppi del libero pensiero di parecchie logge massoniche e della gioventù laica. Il deputato Ettore Denis è inscritto a parlare il primo giorno con Berthelot ed Haeckel sul dogma e la scienza. Il deputato Lorand è relatore della questione principale della separazione della Chiesa dallo Stato, e il deputato Furnemont è il principale organizzatore e segretario generale del Congresso.

La principessa Luisa a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 24:

La principessa Luisa di Coburgo ha lasciato ieri [illegible] il suo alloggio per recarsi a far compere nei grandi magazzini, accompagnata dalla sua cameriera.

Ieri, a mezzogiorno, ha ricevuto a colazione il conte Mattaschich, dopo di che ha avuto un colloquio col dottor Stimmer, che le ha comunicato le notizie che le erano venute da Vienna.

Oggi ha fatto un'escursione nei dintorni di Parigi.

Domani, dopo aver conferito con un medico alienista francese, riceverà di nuovo il suo avvocato.

Il viaggio del principe Giorgio di Grecia.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 20,30:

Il principe Giorgio è partito per Pietroburgo.

Il riposo festivo a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 20,30:

Mercè l'iniziativa privata e la rigorosa sorveglianza delle Autorità, il riposo domenicale è completamente osservato oggi a Madrid; tutti i negozi, le officine e i cantieri sono chiusi. I giornali di stamane, stampati prima della mezzanotte sono però privi affatto di interesse e di attualità.

Le corride dei tori sono state rimandate a giovedì. La popolazione, soddisfatta di questa misura, va a passare la giornata in campagna.

Casi di peste a Smirne.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 11, ore 21:

Essendosi constatati a Smirne due casi sospetti di peste, le provenienze da Smirne si sottoporranno alla visita medica di disinfezione.

REATI E PENE

Ah, quel signor Garda Oreste!

Il signor Garda Oreste, il dormiente direttore della *Sentinella del Canavese*, dopo parecchi giorni di riflessione ci scrive una lettera che è un capolavoro di ingenuità intellettuale e..... di qualche cosa d'altro.

Il signor Garda così ragiona:

Ella scrive nel suo N. 248, sotto il titolo: « Come è intesa la dignità del giornalismo dalla *Sentinella del Canavese* », che « il Garda rispondeva ripetutamente che non voleva allarmare al nostro giornale »; più sotto ancora « lanciai e queste deliberazioni la querela avrebbe potuto parere una persecuzione ». Non potendo quindi ora a ella voltere per quale scopo avrei querelato, non essendo neppure, dopo le accettate parole in intimazioni e tutte le espressioni, poco delicate che ora a mio riguardo, se coraggio deve avrei fin l'una e l'altra parte del suo scritto?

Prosegue nell'articolo, ella scrive: « Poichè mille, posizionata opera quel pubblicista che intima, nella forma vile dell'anonimo, un'accusa contro un incognito collega ». Come ma ella può chiamare anonimo l'articolo del mio giornale, mentre è il giornale stesso che lo reca come proprio, mentre ella seppe benissimo a chi rivolgersi quando si credette leso dalle parole contenutevi?

Per contro, se ella stessa dichiara che le sue accuse furono volte contro un a lei « incognito collega », perchè ella le difende se le le accuse di motivi bassi e volgari nella guerra che egli mosse alla candidatura da me sostenuta?

Se ella non lo ritiene, non può tacciarmi di averne « su rispetto col strano del giornalismo ».

Aspetti che io rivolti quell'incognito collega, di cui ella non può parlare quando dichiara di non conoscerlo, o poi forse ella stessa sarà meco d'accordo nel giudicarlo.

Noi abbiamo licenziato il Garda da corrispondente della *Stampa*; ma i lettori del suo foglio dovrebbero dargli il congedo da direttore della *Sentinella del Canavese*, poichè raramente ci è accaduto nella nostra lunga carriera di ricevere una lettera così piena di spropositi di logica e di morale.

Il Garda, stampando quella velenosa e bassa insinuazione contro il giornalismo in genere che aveva combattuta — gloria ed onore ad esso! — la candidatura Goglio, dava a tutti il diritto di disprezzarlo, e di chiedere dal Garda spiegazioni. Anonima abbiamo qualificata quella diffamazione perchè manca in essa la designazione di un nome. Ed è qui che sta il torto marcio del Garda. Quegli ha accusato un qualche suo collega di motivi bassi e volgari nella guerra mossa al Goglio; ha promesso le prove e colle prove evidentemente il nome dell'indegno: sono passati tre mesi, ma non le ha dato, ha il decoro di darlo; deve darlo a qualunque costo. Poichè o una delle due: o il Garda dà le prove di quanto ha scritto; ed allora saremo i primi a dirgli bravo!, perchè è sempre bravo chi coraggiosamente svela una turpitudine: o non dà le prove, e allora tutti avranno il diritto di chiedergli se è un buffone incosciente o un cosciente diffamatore.

Dunque, fuori i nomi e fuori le prove!

Una vittoria socialista nelle elezioni portuali a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 0,5:

Oggi nelle elezioni di quattro consoli delle Compagnie dei lavoratori delle merci varie del porto furono eletti a grande maggioranza i candidati della Camera del lavoro.

Una lapide al senatore Buttini.

Ci telegrafano da Sampeyre, 11, ore 20:

Stamane venne scoperta una lapide in memoria del compianto senatore Buttini. Lo commemorò il marchese Saluzzo, splendidamente. Erano presenti l'onorevole Marenghi-Isaia, le Autorità comunali delle Valli Varaita e Bronda e numerosi amici. Il paese era festante.

Un inquietante furto di dinamite a Buggerru.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,10:

La *Tribuna* riceve da Buggerru, in data di questa mattina, questo telegramma: « Si è scoperto or ora un furto di dinamite. La notizia non è delle più tranquillanti, per quanto la calma più assoluta regni in tutto il paese e i lavori nelle miniere proseguano indisturbati. L'Autorità ha preso provvedimenti e sta ora attivando le più serie indagini per scoprire gli autori del furto. »

L'inchiesta intorno ai fatti luttuosi sembra conclusa nel modo più assoluto la responsabilità della Direzione delle miniere. Si proporrebbe la permanenza di un battaglione a Iglesias, con distaccamento a Buggerru.

L'ultima lettera del tenente suicida

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,30:

Si ha da Arezzo che ivi giunse una lettera del tenente suicida Fontana. In essa è accluso il suo testamento in data 4 gennaio 1904, unitamente ad un biglietto da 100 lire. Pare che la causa del fatto sia stato il diverbio avuto colla moglie, che gli aveva trovato in tasca una fotografia di donna. Ma la data del testamento farebbe supporre che l'ultimo alterco non sia stato la sola causa.

Un grave ferimento per opera di teppisti

Ci telefonano da Milano, 12, ore 1,30:

Verso la mezzanotte il capo-mastro Berri Neuso, di anni 22, si trovava con un amico a Gorla, in attesa della tranvia, quando una comitiva di teppisti rissanti prese a inveire contro di essi ed a picchiarli.

Il Berri, che non aveva capito il perchè dell'aggressione, volle difendersi, ma poco dopo cadeva al suolo colpito da una coltellata alla scapola sinistra. Il disgraziato venne condotto alla Guardia medica e quindi all'ospedale in stato gravissimo.

E' a deplorarsi la continua poca sorveglianza dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Un paesello distrutto dal fuoco.

Ci telefonano da Brescia, 11, ore 19,30:

Alle ore 7 di stamane, ad Arena, frazione di Temù in Valcamonica, per cause ignorate, è scoppiato uno spaventevole incendio. Essendo tutte le case addossate le une alle altre, il fuoco si propagò con terribile rapidità, di modo che la frazione divenne un'immensa fornace ardente.

Gli abitanti, terrorizzati, corrcríevano qua e là all'impazzata.

Dieci case sono già distrutte. L'incendio continua tuttora. Si prevede purtroppo che tutta la frazione sarà distrutta dal fuoco.

L'incendio fu dolosamente appiccato da alcuni zingari, che la sera precedente non avevano potuto trovare alloggio in alcuna casa del paese.

Un altro gravissimo incendio distrusse in Gottolengo un grande cascinale di proprietà del Banco di Napoli. I danni ascendono ad oltre 40,000 lire.

Tentata evasione dal Manicomio.

Ci scrivono da Voghera, 11:

Certo Guarini Pasquale, ricoverato al Manicomio, tentò di evadere calandosi da una finestra per mezzo di una corda formata di lenzuola. Rottosi il provvisoreale il sostegno, il disgraziato cadeva malamente e si spezzava il femore sinistro. Ne avrà per una quarantina di giorni.

Il Congresso provinciale socialista.

Seduta pomeridiana.

La seduta pomeridiana delle 14 comincia..... alle 15, senza che il numero degli intervenuti, al di fuori dei rappresentanti, sia menomamente aumentato da quello mattina. Presiede il vice-presidente Nazzetti, che raccomanda, con evidente sollievo generale, la brevità.

Un primo ferimento.

E, tanto per incominciare con la brevità, *Daghetto*, benchè non rappresenti nessuno, credendosi toccato personalmente da una allusione di stamane del rappresentante di Aosta, domanda la parola. Si deve concederla o no? Il grave argomento fa andare perduti dieci buoni minuti, dopo i quali Daghetto fa un po' di storia retrospettiva delle elezioni politiche..... del 1900.

Dopo di che si passa, sono le 15,20, al secondo punto dell'ordine del giorno, e cioè alla

Organizzazione.

Allasia, relatore, avverte che il tema si riduce a spiegare i criteri che hanno presieduto alla compilazione del progetto di statuto per la Federazione provinciale socialista di Torino, e stesa dal Comitato provvisorio. Spiega quindi l'utilità di una unione fra le organizzazioni socialiste di ogni provincia, specie di fronte al possibile rimaneggiamento della legge elettorale politica nel senso di sostituire al Collegio uninominale lo scrutinio di lista per provincia. Svolge il sistema con cui nel progetto di statuto viene congegnata la Federazione.

Piumatti, il secondo relatore, dopo che Allasia ha detto della organizzazione politica, viene a parlare della federazione della organizzazione sotto l'aspetto economico. Insiste sul bisogno di creare forti Camere del lavoro.

Un'ora e mezzo perduta.

Ma qui succede un incaglio. Il presidente prega il relatore di non trattare l'argomento dell'organizzazione economica se non sotto il punto di vista federale. Ma molti sorgono a protestare: Gaviglio e altri fanno discorsetti sulla interpretazione dell'ordine del giorno, i quali fanno venire le 16. Finchè il relatore *Piumatti* ritorna a parlare e fa una punta critica contro lo sciopero generale, cosa che fa risorgere rumori e discussioni.

E *Gaviglio* parte a gran velocità per contestare che i rappresentanti presenti possano discutere lo statuto federale che i loro mandatari non conoscono, perchè esso è stato distribuito solo questa mattina.

Ma di questo parere non è *Canici*, che trova lo statuto discutibile, discutibilissimo, approvabile, approvabilissimo.

Amateis propone che, per togliere ogni questione e dubbio, si abbia in una sola discussione il 2° e il 5° comma (organizzazione e Società operaie).

Qui la discussione si fa confusionaria al massimo e interessa tutti, come avviene sempre degli argomenti di nessuna importanza positiva. Il presidente scampanella e si agita, ma le proposte, le controproposte, le mozioni d'ordine, le chiusure si succedono vertiginose, con spessi richiami di..... questioni personali. Pare incredibile, come sono processuranti questi rivoluzionari!

Finalmente, alle 16,45!, l'assemblea decide di passare alla lettura rapida dello statuto, in cui sono comprese tutte le questioni dell'ordine del giorno.

Momigliano, direttore del *Grido del Popolo*, si propone la questione se convenga trasformare il periodico socialista in organo della *Federazione Socialista della provincia di Torino*, e la risolve favorevolmente, raccomandando al Congresso di approvare la pubblicazione bisettimanale del *Grido del Popolo*. Presenta analogo ordine del giorno.

Daniele Verona svolge con varii argomenti i medesimi concetti, tracciando inoltre il programma che la stampa socialista deve proporsi, fra cui precipua la propaganda anticlericale.

I congressisti invocano ripetutamente brevità dal diffuso oratore.

Il tipografo *Fellis* esamina i varii progetti e ingrandimento del *Grido del Popolo*, e, sulla base delle cifre, raccomanda come unico accettabile il progetto del *Grido* bisettimanale.

Si apre la discussione.

Il compagno *Gaviglio* è scettico: dubita che il piccolo profitto che ora dà il *Grido* non debba svanire, e dar luogo al *deficit*, quando il *Grido* diventi quotidiano, o anche bisettimanale.

Barberis ritiene che il Congresso sia un aborto completo: si discute troppo — a giudizio dell'oratore — e si consuma invano il tempo, senza pigliare nessuna deliberazione sostanziale. Prima si devono indurre le floride istituzioni economiche socialiste a contribuire i fondi necessari ad assicurare non solo il funzionamento della stampa, ma anche della propaganda verbale. Se ciò non si ottiene, ogni discussione è accademica.

Il Congresso continua a discutere variamente e con poco ordine sull'argomento. Le cose vanno per le lunghe; fra le proposte vivaci dei congressisti della provincia, che vogliono tornarsene a casa questa sera.

La proposta *Barberis* di sospendere ogni discussione sulle organizzazioni e sulla stampa e di chiudere il Congresso con la nomina della *Commissione esecutiva provinciale* di cui all'articolo 17 dello statuto, è approvata con sollievo generale.

Allasia presenta il seguente ordine del giorno:

« I socialisti della provincia di Torino, riuniti in Congresso, si dichiarano formalmente costituiti in Federazione socialista provinciale e affidano alla Commissione esecutiva, di cui passano alla nomina, il mandato di attuazione e sviluppo alla Federazione stessa, nonchè di convocare un nuovo Congresso per l'approvazione definitiva delle altre parti dello statuto non ancora approvate, previa comunicazione dello stesso alle organizzazioni locali, nandovi intanto esecuzione provvisoria per quanto riguarda l'organizzazione federale. »

L'ordine del giorno Allasia è approvato all'unanimità.

Si procede per schede segrete alla nomina della Commissione esecutiva provinciale.

Dopo di che il Congresso si chiude.

***

La Commissione esecutiva provinciale riuscì così composta: per Torino i signori Riccadonna, Allasia, Barberis, Ricmadini, Bernardi; e per la provincia i signori Priotto, Amateis, Cassini, Astengo, De Bartolomeis.

Per una nomina.

Ci scrivono da Voghera, 11:

In seguito ad irregolarità denunciate nell'Amministrazione municipale di Godiasco, venne colà mandato come commissario il cav. Boni, della Prefettura di Pavia. Questi ha assunto come segretario il consigliere Marci, già facente parte dei dimissionari; la nomina è perciò vivamente commentata.

SPORT

AUTOMOBILISMO.
La grande corsa internazionale della Coppa della Consuma.
Nuova vittoria di Lancia.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 16,50:

La corsa internazionale automobilistica per la Coppa della Consuma, sul percorso Pontassieve-Consuma (15 chilometri circa), altezza mille metri sul livello del mare, è riuscita splendidamente. Presso il traguardo, che era situato nella località Castellaccio, si notarono gli automobilisti più noti d'Italia, molte signore e grande folla.

La partenza delle motociclette avviene con un intervallo di due minuti e incominciò alle ore 7,35, da Pontassieve (località Magnichi). Dopo un quarto d'ora incominciò la partenza degli automobili, con un intervallo di sette minuti l'uno dall'altro.

La coppa è stata vinta dal torinese Lancia, con un *Fiat* di 75 cavalli, impiegando 13 minuti e 20 secondi. Il secondo premio è toccato al francese Teste, con vettura *Panhard*, di Florio (100 cavalli), impiegando 14 minuti e 17 secondi. Terzo Duray, con vettura *Darracq*, di Girard, impiegando 15 minuti e 22 secondi. Vennero poi la *Mercedes* di 60 cavalli, di Florio, condotta da Nazzari, in 15 minuti e 24 secondi.

Delle vetture leggere il primo premio toccò alla *Darracq* di 60 cavalli, in 16 minuti e 8 secondi, guidata da Hemery; secondo Spenelli, con *Florentia*, di 16 cavalli. Ceirano si è ritirato.

Nella categoria vetturette, primo riuscì Giuseppe Alberti, con *Florentia* di 8 cavalli; nella categoria motociclette fu primo Riva Secondo, secondo Tamagni.

Nella categoria di automobili per turisti è riuscito primo Cagno, con *Fiat* di 60 HP, impiegando 17'15"; 2.o l'ing. Gandini, con *Fiat* di 60 HP, in 19'10"; 3.o *Florentia*, in 21'29".

Nel 1902 la coppa fu vinta dal cav. Tonietti, in 25'12"; e nel 1903 da Vincenzo Florio, in 16'28".

La Coppa internazionale delle motociclette.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,10:

Sulla strada del Circuito di Dourdan (Km. 270) ha avuto luogo la prova del Motocycle-Club di Francia. Riuscirono: 1.o Lamberjack (Griffon), in ore 4 33' 14"; 2.o Euchilbern (Griffon), in ore 4 42' 34"; 3.o Demester (Griffon), in ore 5 1' 21".

IPPICA.
Le corse al galoppo a San Siro.
(La terza giornata).

Ci telefonano da San Siro, 11, ore 18:

Pubblico numeroso; tempo bello; giuoco animato.

Premio Gravelli (*Steeple-Chase*). — L. 1500; inv.; m. 5000.

1.o *Contessa Ouega* (Michelotti), del conte di Sorrivoli;

2.o *Alardo* (propr.), di A. Ferrati.

Seguono: *Spot* e *Pardes*.

Premio Brianza (a vendere). — Naz.; L. 1500; metri 2800.

1.o *Amario* (5000, Hemming), di Guastalla;

2.o *Cambier* (5000, Pozzoli), di F. Simonetta.

Lord Kitchener (2000), fermatosi.

Premio Omnium (*handicap* ascendente). — L. 2000; int.; m. 2000.

1.o *Grande Mulicate* (54 1/2, Wright), di R. Marco;

2.o *Appia* (53 1/2, French), di sir Rholand;

3.o *Guildes* (58, Brookbank), di Beccaria.

Seguono: *Kirindi* (58), *Pie Borgne* (58), *Orient* (56), *Ferrel* (62 1/2), *Leighton* (58), *Capthuckehn* (55) e *Mani* (46).

Premio Europa. — L. 5000; naz.; m. 1000.

1.o *Rugiada* (Manchester), dell'Ilarsa Volta;

2.o *Querie* (Bartlett), di sir Rholand;

3.o *Ingegna* (Hemming), di F. Tesio.

Seguono: *Lahdowne*, *La Querria* e *Valle*.

Premio Consolazione. — L. 1500; int.; m. 1000.

1.o *Sicker* (French), di sir Rholand;

2.o *Serenade* (Woodcock), del Duca d'Ascanella.

Seguono: *Tempesta*, *Ira Bene*, *Sanmarino*, *Attila*, *Diadetta*, *Ond Apple*, *New Bridge*.

Premio Arno (piana per cavalli da caccia).

1.o *Anna Vittoria* (Marconi), di sir Goodhope;

2.o *Tor di Nona* (propr.), di F. Simonetta.

Seguono: *Mister Candle*, *Pasquilino*. Vinto facile.

CANOTTAGGIO.
Le regate internazionali di Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 11, ore 16:

Oggi vi furono le regate internazionali, favorite da un tempo magnifico, con mare tranquillo ed animato concorso di pubblico.

I Corsa (yole a 4): La *Eintracht*, di Trieste. *Hansa* ritirata.

II Corsa (outriggers a 4): La *Hansa*, del Club Canottieri di Trieste.

III Corsa (yole a 4 seniores): La *Querini*, di Venezia. Grandi acclamazioni.

IV Corsa (Campionato Adriatico, skiffs): Lo Arturo Faselli, della *Bucintoro* di Venezia.

V Corsa (yole a 4 juniores): La *Querini*.

VI Corsa (tipo libero a 4): Gara sociale brillantissima. Vince l'imbarcazione *Tripoli*, della *Querini*.

VII Corsa (yole a 2): La *Querini*.

VIII Corsa (yolette a 4): La *Nettuno*, di Trieste.

IX Corsa (outriggers a 4): La *Eintracht*.

X Corsa (skiffs juniores): Lo *Feuchecker*, della *Bucintoro*. Magnifico *record*, 6' 32".

XI Corsa (yole a 2): La *Querini*.

I veneziani furono, come vedete, i trionfatori della giornata.

Mancarono i canottieri della Società Ginnastica, detentori di parecchi premi, perchè, avendo l'Austria disciolta quella Società, anche le imbarcazioni dei canottieri si trovano sotto sequestro. Mancarono pure all'appello i canottieri di Roma e di Torino; perciò le regate perdettero alquanto della loro importanza.

Le regate di Cernobbio.

Ci telefonano da Como, 11, ore 22,10:

Oggi ebbero luogo le regate a Cernobbio.

Gara Granduchessa Caterina di Russia (yole a 6): 1.a *Lario*; 2.a *Milano*; 3.a *Lario*.

Gara Esposizione (yolette a 4): La *Lario*; 2.a *Olona*; 3.a *Colombo*.

Gara Comense (yole a 4): La *Olona*; 2.a *Lario*; 3.a *Colombo*.

Gara Pizzaggi (outriggers a 2): La *Lario*; 2.a *Milano*.

Gara Lario (skiff juniores): La *Lario*; 2.a *Milano*; 3.a *Valtesa*.

Coppa di Villa d'Este (tipo Olona a 4): La *Milano*; 2.a *Lario*.

Gara Milano (tipo libero a 4): La *Lario*; 2.a *Milano*; 3.a *Olona*.

CICLISMO.
Il grande convegno ciclistico di Pinerolo

Ci telefonano da Pinerolo, 11, ore 21:

E' riuscito splendidamente il grande convegno ciclistico, come, cioè, tutte le cose di cui si fa iniziatore il glorioso nostro Veloce-Club e l'infaticabile suo presidente, cav. avv. Brignone.

Stamane alle 11 ebbe luogo, nel magnifico parco della Società delle corse, l'inaugurazione dell'artistico gonfalone sociale, pregevole opera della signorina Fenoglio di Torino, su disegno del cav. ing. Gamba. Erano presenti le Autorità civili e militari, un sceltissimo pubblico, un'infinità di turisti. Fu madrina del nuovo vessillo la graziosa signorina Pia Armandi, figlia al nostro sindaco.

Alle ore 15,30 si iniziò il grandioso corteo, a cui presero parte le Sezioni del T. C. I. di Torino, Acqui, Vercelli, Savigliano; le Unione di Asti, Livorno Vercelli, Mondovì, Torino, Genova, Alessandria, Vercelli, Alba, Sparta; il Velo-Club di Genova, l'Audace-Club di Torino, l'Unione Sportiva di Biella, la Polisportiva Po di Torino (veneta a piedi), la Bels di Cuneo, la Società ciclistica di Trinità, l'Unione alpinistico-ciclistica di Torre Pellice, lo Sporting-Club di Torino, la Velocipedistica di Chieri, la Ciclistica di Carmagnola, il Veloce-Club di Savona, la Direzione del T. C. I. di Milano, La Torino, la Ginnica Ricreativa di Saluzzo.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (60)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— La vedo triste sovente — disse — e ciò mi addolora. C'è, attorno a lei, qualche cosa che le spiaccia?..... E' in buoni termini, credo, con mia cugina?

— Oh! In benissimi termini..... non c'è nulla attorno a me che mi spiaccia..... ed ella s'inganna..... non sono triste.

Aprì la porta e se ne andò, lentamente. Riccardo la guardò allontanarsi ed aggrottò le sopracciglia e impallidì come la fanciulla era impallidita, a braccio di suo fratello, nel giardino del Lussemburgo..... Volle rimettersi al lavoro, ma quell'interruzione gli aveva tolto il coraggio di lavorare..... Un cupo pensiero era sorto nella sua mente?..... un ricordo amaro vi si era risvegliato? Continuava ad aggrottare le sopracciglia e rimanere pallido. Era un anno che aveva ucciso Luigi d'Arnoville, che aveva ferita sua moglie; tutto quell'anno egli lo aveva passato solo, senz'altra distrazione che il suo lavoro. Dopo l'ultimo bacio dato a quella creatura unicamente amata per così lungo tempo, nessun capriccio, nessun istinto lo aveva spinto verso la donna. Ma, nel rigore dell'età, egli non poteva sottrarsi sempre alle esigenze della materia. C'è una forza naturale superiore alla volontà; Riccardo s'era detto:

— Prenderò un'amante.

Quell'amante egli non l'aveva ancora trovata. Non che le occasioni gli mancassero; incontrava, da amico, e vedeva, nel suo studio belle ragazze fra le quali poter fare una scelta. Nessuna lo aveva tentato. La febbre che, in certi momenti, lo prendeva, dandogli il furore del desiderio, cadeva quand'egli si trovava nella possibilità di soddisfarlo. Provava, avanti d'averli ricevuti, il disgusto dei baci che si pagano. Preferiva vivere senza amore che cercare l'amore in carezze venali. Come tutti coloro che hanno avuto una vera passione, Riccardo non comprendeva come si possa appressar le labbra alle labbra di una donna senza sentir palpitare il cuore. Da un anno, dunque, Riccardo viveva in quell'astinenza, in quell'isolamento che ogni essere bene organizzato non sopporta che per un certo tempo e al quale sfugge ad un tratto. Per lui si mutamento s'appressava..... lo comprese vedendo uscire dal suo studio la bellissima istitutrice di sua figlia..... ed ecco perchè non potè più rimettersi al lavoro..... Olga Darcourt aveva sollevata la tempesta che dormiva in lui.

Cinque mesi innanzi, quando, di sotto alla sua tenda, sulla spiaggia, l'aveva veduta uscire dall'onda, egli aveva sentito un avvertimento della sua impressione d'oggi. E allora aveva pensato:

— No, non posso tenere quella bella persona come istitutrice d'Eva..... Il mondo ciarlerebbe e potrebbe aver ragione.

S'era poi consultato freddamente, seriamente, più volte..... Nulla, in lui parlava; nè il suo cuore, nè la sua testa, e neppure più i suoi sensi. Aveva provato ciò che avrebbe provato vedendo apparire, in quel momento, qualunque altra giovine donna in quel costume che disegnava tutti i contorni del bel corpo seducente.

Riccardo ricordava quell'incidente già lontano. Non solo l'impressione era stata passeggera, ma non s'era più rinnovata. Era vissuto in intimità quotidiana con Olga senza risentire per lei altro che un'amichevole deferenza. La fanciulla faceva parte della famiglia, della [illegible]; come donna, per lui, non esisteva. Ancora quella sera, quando fu in istato di ragionare il suo sentimento, si disse che ella non gl'inspirava nulla di più di quel rispetto, di quell'amicizia. A pranzo, a tavola, di faccia a lei, con la vecchia cugina alla sua destra ed Eva alla sua sinistra, si sentì assolutamente calmo. Olga era, lei, come sempre, calma, dolce, amabile. Tutte le sere il signor Brettel, se non ritornava a lavorare, usciva. Raro volte, per eccezione, rimaneva un'ora nella sala dove l'istitutrice e la vecchia cugina passavano la sera. Domandava allora ad Olga un po' di musica, ed ella, per tutto il tempo che egli passava là, non lasciava più il piano.

Per andare, quel giorno, sino alla fine della prova, Riccardo si decise a rimanere colle due signore. Se avesse guardata la signorina Darcourt annunziando quella sua intenzione, avrebbe forse veduto il lampo che attraversò le sue pupille. Ma egli si dirigeva alla venerabile cugina, e quando si volse verso la fanciulla, questa aveva già abbassato le palpebre. Alle nove Eva dette la buona notte a tutti, abbracciò suo padre ed uscì con la sua governante per andare a letto; Olga si mise al piano e vi rimase sino alle undici. Ella sonava bene e con molto sentimento; Riccardo le domandò i migliori pezzi del suo repertorio, glieli fece ripetere, e la serata passò rapida, deliziosa.

Da lungo tempo, Riccardo Brettel non aveva provato tanta calma, tanta soddisfazione. E non una volta, in tutta quella sera, l'impressione subita quando la fanciulla era uscita dal suo studio, era ritornata. Era stata presso di lei, con lei aveva sfogliato gli spartiti, le aveva parlato col volto presso al suo..... ed era rimasto calmo, senza un fremito della carne, senza una palpitazione più forte del cuore; la prova gli pareva decisiva, ed egli si felicitava di più d'averla tentata, perchè gli permetteva d'intravvedere un passatempo nuovo, una distrazione sulla quale non contava più. Era la prima volta che provava come una specie di beatitudine nel sentire le note vibrare sotto le agili dita della pianista. Era in uno di quei momenti psicologici in cui l'anima s'apre ad impressioni nuove, vede e comprende bellezze insospettate.

— Perchè — si domandava — non passo più sovente la sera in casa?

Quella medesima settimana, il giovedì e il sabato, vi rimase. A le ore trascorsero nello stesso modo, senonchè, alle dieci, presero il the tutti insieme, attorno ad un tavolino; Olga versava il liquido profumato e bollente nelle tazze di porcellana [illegible]

Riccardo Brettel non aveva più il timore che lo aveva perseguitato per qualche giorno; si credeva forte; non sentiva che quell'intimità della sera, tanto semplice in apparenza, era pericolosa per lui; non doveva sentirlo che quando fosse troppo tardi.

Olga viveva, lei, in un'attesa ansiosa e piena di speranza. La passione di quella fanciulla, ardente sotto il suo aspetto calmo, capace di tutti i trasporti, non aveva fatto che ingrandire. Ella aveva, per lo scultore, uno di quegli amori ardenti che fanno tutto sacrificare, gli altri e noi stessi, che fanno vivere di una vita intensa e che fanno morire.

Ella voleva essere amata e doveva esserlo..... Riccardo doveva amarla. Quel desiderio arrivava ad un grado di violenza che la metteva in una febbre latente. Se non avesse avuto l'energia necessaria per curarsi, per costringersi a bere, a mangiare, a dormire anche, ella sarebbe caduta in uno stato di deperimento che avrebbe alterata la sua bellezza. Ma ella non voleva perderla, la sua bellezza, e diveniva tutti i giorni sempre più bella, più seducente. Era, ora, veramente donna..... i suoi occhi, più animati, davano più vita al suo viso; col suo portamento maestoso, coi suoi grand'occhi bruni punteggiati d'oro, i suoi capelli neri e la carnagione bianca, Olga Darcourt faceva voltare più d'un uomo per strada. *(Continua)*

Il Club Sportivo di Mondovì, l'Augusta Praetoria di Aosta.

L'imponente corteo, composto di oltre 400 biciclisti, 30 motociclisti ed 8 magnifici automobili, si svolse con perfetto ordine, percorrendo le principali vie della città, offrendo uno spettacolo quale difficilmente si può godere anche in centri assai maggiori di Pinerolo.

Non appena compiuto il suo itinerario, il corteo si sciolse, e tosto ebbe luogo la distribuzione dei ricchissimi premi, che ebbero l'entusiastico accoglimento da parte dei premiati. Festeggiati dall'immenso pubblico accorso alla geniale solennità sportiva furono specialmente i ciclisti di Genova, di Torino, di Carmagnola, di Torre Pellice.

Un convegno nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 21,10:

A Cologna Veneta si tenne un convegno ciclistico internazionale, riuscito splendidamente, col concorso di 32 Società e 500 ciclisti. Primeggiavano Trento, Riva, Rovereto, Brescia, Verona, Vicenza, Lendinara, Vozze, San Bonifacio.

Furono inaugurate le bandiere dell'*Audax* e del Circolo Cologuese. Seguirono discorsi applauditi. Nella gara di tiro a segno fra Società ciclistiche il primo premio toccò a quella di Soave; il secondo al plotone ciclistico di Verona; il terzo alla Società di Cologna; il quarto a quella di Bovolone.

La corsa XX Settembre non approvata dall'Unione V. I.

Ci telegrafano da Alessandria, 11, ore 20,50:

La corsa su strada organizzata dalla Società Ginnastica *Forza e Coraggio* di Roma per il 20 settembre corrente non è approvata dall'Unione Velocipedistica Italiana.

Per conseguenza la partecipazione a detta corsa porrà i corridori nell'impossibilità di disputare in avvenire gare che siano poste sotto i regolamenti dell'Unione Velocipedistica Italiana e dell'Union Cycliste Internationale.

Le corse ciclo-motociclistiche di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 11, ore 22:

Oggi continuarono le corse ciclo-motociclistiche.

CAMPIONATO BRESCIANO: 1.o Siro Baroni.

CORSA MOTOCICLETTE (Km. 50): 1.o Pierioni (Zedel); 2.o Maffeis (Baracoli); 3.o Sclavo (Montù); 4.o Urrizza (Stucchi).

CORSA ESPOSIZIONE (motociclette; Km. 10): 1.o Cerizza; 2.o Ballari (Marchand); 3.o Tapella (Zedel).

MATCH CICLISTICO fra Tomoli, Trussi ed Arici (Km. 25, allenatori): 1.o Trussi; 2.o Tomoli. Arici ritiratosi.

La corsa Pavia-Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 7:

Numeroso pubblico è accorso all'Ippodromo per assistere all'arrivo dei concorrenti alla corsa ciclo-motociclistica, che diede questo risultato:

CAMPIONATO [illegible] DILETTANTI EMILIANI: 1.o Emilio Lucassi; 2.o Fedele Bradi; 3.o Alessio Stefani.

CORSA MOTOCICLETTE (Km. 25). — *Prima prova*: 1.o Patrasi, in 20' 32"; 2.o Spadoni, in 21' 40"; 3.o Valenti, in 22' 15"; 4.o Antonelli, in 23' 11". — *Seconda prova*: 1.o Valente, in 27'; 2.o Spadoni, in 30'; 3.o Sabatoli, in 31'; 4.o Antonelli, in 35'. — *Decisiva*: 1.o Palazzolo; 2.o Spadoni; 3.o Valenti; 4.o Antonelli.

CORSA PAVIA-BOLOGNA. — *Motociclette*: 1.o Santi Luigi, che giunge alle 15,40; 2.o Minelli Luigi, alle 15,54 (Questi, avendo sbagliato strada, percorre in più 18 Km.); 3.o Arcesi Valentino, alle 16,15. — *Biciclette*: 1.o Parodi, alle 18,20.

La grande riunione di Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 12,20:

Enorme fu la folla che oggi accorse al Velodromo Buffalo, dove si trovavano pure i due campioni del mondo reduci da Londra.

CORSA SCRATCH (int. int. prof.): 1.o Thaon; 2.o Heller; 3.o Friol; 4.o Syl.

GRAN PREMIO DI NEUILLY (per dilettanti): 1.o Hurley; 2.o Rondell; 3.o Goerke.

GRAN PREMIO DI NEUILLY (per professionisti). — *Prima semifinale*: 1.o Jacquelin; 2.o Ellegaard; 3.o Rutt. — *Seconda semifinale*: 1.o Pieard; 2.o Otto Meyers; 3.o Lawson. — *Repêchage*: 1.o Rutt; 2.o Thaon; Otto Meyers. — *Decisiva*: 1.o Rutt; 2.o Pieard; 3.o Jacquelin.

CORSA IN TANDEMS: 1.i Meyers-Dixio; 2.i Meyers-Rutt; 3.i Ellegaard-Piard.

CORSA INTERNAZIONALE: 1.o Champezzi.

CORSA DI 50 KM. (con allenatori): 1.o Darragon; 2.o Durand; 3.o Bière; 4.o Gougoltz.

La riunione di Bordeaux.

Ci telegrafano da Bordeaux, 12, ore 7,40:

Il Gran Premio di velocità è stato vinto da Poulain; 2.o Mathieu; 3.o Bouchet.

Nella corsa dei *tandems* giunsero primi Mathieu-Del Rosso.

Il Gran Premio d'Europa.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 8,20:

Sopra una distanza di 100 Km. si è disputato il Gran Premio d'Europa, con un totale di 17,500 franchi di premi. Risultato: 1.o Walthour, in ore 1,25'; 2.o Dickentmann, a 2 giri di pista; 3.o Hall Tommy; 4.o Robl.

Il concorso ginnastico di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 11, ore 24:

Al concorso di ginnastica indetto dalla Società *Forza e Costanza*, che avrà luogo nei giorni 17 e 18 corrente, sono già iscritti 500 ginnasti. Fra le più numerose Società iscritte che interverranno sono quelle di Trento, Bologna, Milano, Verona, Torino e Genova. Si prevedono altre iscrizioni.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136

La questione Rappa e certi metodi socialisti.

L'altra sera all'Associazione generale degli operai il partito socialista si è serrato ben bene in una sala, e ivi, nel massimo segreto, ha discusso sul rapporto di una Commissione, che da tempo immemorabile doveva riferire su certe accuse mosse all'attuale segretario della Camera del lavoro, signor Camillo Rappa.

Malgrado il solito silenzio sulle deliberazioni, silenzio eretto a sistema, contro cui non protestiamo più, perchè già abbiamo detto tutto ciò che si doveva dire, sappiamo [...]

[...] bel pensare non è stato solo il signor Rappa a recedere di opinione.

Il partito socialista torinese sarà diventato il partito più retrogrado.

In attesa del lieto evento.

L'ansia con la quale la nazione italiana attende dal Castello di Racconigi l'annuncio di una nascita in cui spera di veder soddisfatto il suo voto di un Principe ereditario, rende particolarmente degna di nota la data d'oggi.

Infatti l'11 dello scorso maggio Sua Eccellenza Biancheri lesse alla Camera il messaggio ufficiale del prefetto di palazzo, annunciante che la Regina aveva felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

Sua Maestà la Regina ha dunque compiuto oggi il nono mese, ed il lieto evento è dunque ragionevolmente da attendersi come imminente.

La sessione autunnale d'esami nelle scuole secondarie. — Ecco le date fissate dal Ministero della pubblica istruzione per i prossimi esami autunnali:

Esami di licenza liceale: 3 e 4 ottobre; esami di licenza ginnasiale: 5, 6, 7 e 8; esami di licenza normale: 8 e 5; esami di licenza complementare: 6, 7, 8 e 10.

Un omicidio in via Carlo Alberto
Un fratello che uccide l'amante della sorella.

Verso le ore 3 della scorsa notte gli inquilini della casa N. 37 di via Carlo Alberto vennero improvvisamente risvegliati da alte e disperate grida provenienti dal piano delle soffitte.

Erano grida di lamento inarticolate ed invocazioni di: «Aiuto! aiuto! guardie! guardie!»

Il portinaio, Longo, al quale erano pur giunte le invocazioni, si alzò tosto e, vedendo la porta della casa aperta, uscì in istrada.

Anche alcuni inquilini della casa fronteggiante si erano già alzati, spaventatissimi, e si erano affacciati alle finestre per vedere che cosa succedeva.

Il portiere corse allora, senz'altro, alla sezione delle guardie municipali di via San Francesco da Paola. Nel frattempo, però, sopraggiunsero, attratte dalle grida, due guardie di P. S. di pattuglia nelle vicinanze. Trovando la porta aperta, i due agenti salirono fino alle soffitte.

Sul pianerottolo e per le scale si trovavano gli inquilini, esterrefatti.

— Che cosa succede?

— Hanno ucciso Vigia.

— Dove?

— Là.

Ed indicarono l'uscio di una soffitta che dà sul pianerottolo, contraddistinta con un'etichetta recante il nome di Davico.

I due agenti picchiarono all'uscio: «Aprite»; ma non ottennero alcuna risposta. Ripeterono con maggior forza l'intimazione, ma con lo stesso risultato.

I due agenti minacciarono allora di sfondare l'uscio e di far uso della rivoltella; e questa più energica minaccia conseguì il suo effetto. L'uscio venne subito aperto. Allora agli occhi degli astanti apparve uno spettacolo raccapricciante.

Disteso sul pavimento, presso il limitare dell'uscio, giaceva un uomo, un cadavere orribilmente crivellato di ferite.

Un altro uomo, l'uccisore, stava quasi accoccolato presso il cadavere. Il suo viso era ancora acceso d'ira, dai suoi occhi si sprigionavano lampi di ferocia sanguinaria.

Nella camera si trovavano altre quattro persone: il padre, la madre e due giovani fratelli dell'omicida.

Alla vista dei due agenti, questi non fece il per il alcun atto di ribellione e si lasciò pacificamente arrestare.

Mentre però veniva tradotto alla sezione dai due agenti, a cui si erano unite due guardie municipali, l'arrestato fu preso da un accesso furioso, e non ci volle poca fatica a domarlo.

I personaggi e le cause del dramma.

Ecco, secondo le informazioni che abbiamo raccolto stamane, quali sono le cause del dramma:

Grossi Luigi, d'anni 41, calzolaio, il quale da ben sedici anni conviveva maritalmente con certa Benatti Clotilde, abita, o più esattamente abitava con costei una soffitta della casa già indicata.

Sullo stesso piano abita pure una sorella del Grossi, Luigia, maritata ad un cocchiere pubblico, e la famiglia Davico.

Quest'ultima abita una soffitta quasi attigua a quella del Grossi.

La famiglia Davico è composta di tre figli e di una ragazza diciassettenne, Clelia, piccola, bionda, non bella, ma piacente.

Uno dei figli Davico, Carlo, che ha 29 anni, fa il decoratore, è ammogliato, senza figli, ed abita in via Po, n. 25. E' un individuo già parecchio conosciuto dalla Questura, avendo già riportato ben diciotto condanne, fra cui, una per aver ferito suo padre. Essendo stato riconosciuto sofferente di epilessia, fu pure già ricoverato al Manicomio.

Fra le due famiglie Grossi e Davico si erano stabiliti rapporti di buona vicinanza e di intimità. Specialmente la giovane Davico Clelia, di conseguenza, frequentava assiduamente l'umile abitazione del Grossi, e gli dimostrava un'amicizia assai confidenziale, che già aveva destato qualche sospetto nell'animo della Benatti, che, come abbiamo già detto, da ben sedici anni conviveva maritalmente col Grossi.

E questi sospetti non erano, purtroppo, ingiustificati. Lo stesso Grossi, un giorno, non molto tempo fa, confessò alla Benatti che aveva «perduto la testa» per la Clelia Davico, e, chiedendole perdono, disse che si trovava nell'obbligo di sposarla, trovandosi la ragazza in uno stato assai imbarazzante per una nubile.

La Benatti, benchè addoloratissima, gli rispose:

— E' il tuo dovere. Sposala. La vigilia del tuo matrimonio io andrò via.

Il Grossi informò i Davico di questa risposta e loro promise che presto avrebbe sposato la ragazza.

— E così avrebbe fatto se non fosse avvenuto ciò che è avvenuto — ci diceva stamane la sorella del Grossi.

— Ma, se il Grossi era disposto a sposare la Clelia ed a riparare alle conseguenze della sua «perdita di testa», per qual motivo il fratello della Clelia lo uccise?

— Non lo so, non lo so! — ci ripeteva, piangendo, la donna.

Ciò che narra la Benatti.

La Benatti Clotilde, con cui abbiamo parlato stamane, ci narrò: [...]

[...] Benatti, — udimmo delle voci nella casa dei Davico, e pochi minuti appresso udimmo battere al nostro uscio e chiamare il Grossi: Vigio, Vigio ch'a sorta 'n moment.

«Il Grossi, senz'altro, si alzò, infilò i pantaloni e con questa semplice toeletta uscì sul pianerottolo ed entrò nell'abitazione dei Davico.

«Un istante dopo il disgraziato cadeva a terra, trafitto da un mortale colpo di coltello.

«Egli non mandò che un grido, ma così lieve che io, stando nel mio letto, non lo udii nemmeno.»

Lo udì invece la sorella del Grossi, Luigia, che, come abbiamo detto, abita pure sullo stesso pianerottolo.

Spinta dall'inquietudine, costei saltò giù dal letto, uscì, e vedendo l'uscio dei Davico socchiuso, vi si affacciò, e vide il fratello già steso sul pavimento con sopra il Carlo Davico che continuava a tempestarlo di colpi!

A quella vista la Luigia diede un grido. L'omicida alzò il capo, e vedendosi dinanzi la sorella della sua vittima, le andò incontro, le diede una coltellata al fianco sinistro, e con uno spintone la gettò nel corridoio. Poscia rinchiuse l'uscio a chiave e ritornò alla sua vittima, che già era cadavere, e continuò a martoriarla ferocemente!

Alla tragica scena assistevano, come già abbiamo detto, i genitori del Davico e due suoi fratelli minori!

La sorella Clelia, invece, appena vide il fratello colpire l'amante, era uscita nel corridoio e si era messa a gridare disperatamente.

Ciò che narra la Clelia.

Abbiamo anche parlato con la giovane Clelia, la quale ci ha detto:

«A mio fratello Carlo avevamo finora tenuto nascosto lo stato in cui mi trovo in seguito ai rapporti che avevo avuto col Grossi; e ciò perchè, dato il suo stato mentale, temevamo qualche guaio.

«Mio fratello, invece, è venuto a saperlo ugualmente; ma non disse mai nulla, nè a me nè al mio amante. Anche ieri sera, nel tempo che fu in nostra compagnia, non lasciò mai trapelare alcun pensiero cattivo.

«La scorsa notte, verso le 3, mentre tutti dormivamo, egli entrò nella nostra abitazione, servendosi di una chiave *passe-par-tout*, e ci svegliò tutti. Poscia ci chiese: «E' vero o non è vero che il Grossi ha una relazione con la Clelia?» E siccome nessuno di noi voleva rispondere, vedendolo eccitato, egli impose a mia madre di chiamare il Grossi per interrogarlo.

«Mia madre, — narra la Clelia, — non voleva sulle prime accondiscendere, ma poi vedendo che mio fratello si andava sempre più esaltando, uscì e bussò all'uscio del Grossi, invitandolo a scendere un momento. Il Grossi venne, e appena entrato mio fratello gli incontrò e gli chiese conto della sua condotta verso di me.

«Il Grossi, così investito, negò ogni cosa, ed allora mio fratello lo colpì con la prima coltellata.

«A quella vista, io fuggii nel corridoio e mi diedi a gridare disperatamente, e non vidi più nulla fino al momento in cui vi entrarono le guardie.»

***

La ferita riportata dalla Luigia Grossi, sorella del morto, venne giudicata guaribile in 10 giorni.

I festeggiamenti in Borgo San Salvario.
La Regina del Mercato..... all'estero.

Come abbiamo annunziato, la Reginetta palatina fece una visita al Borgo in pompa ufficiale.

Verso le 14, Gianduja (cav. Milone) e Giacometta (signora Trona, reggente di una drogheria in via Berthollet), quali patroni della festa di San Salvario, mossero solennemente incontro alla Reginetta, fino alla via Finocchetto. Scortavano il carro dei coniugi Gianduja alcuni cavalieri; li precedevano due Musiche e li seguivano due *landaus*, in cui si trovavano i rappresentanti del Comitato di San Salvario, signori Voghetti, Guglielmi, Vaschetti, Pignatelli, Capra e Arezzano, ed il Comitato di San Secondo, signori Olivazzi, Castagneri, De Roberti e Beschi.

Verso le 15,30 la Reginetta moveva in corteo, e per via Milano, Palazzo di Città, piazza Castello, via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele, via e piazza Madama Cristina, corso Valentino, giungeva allo *Châlet* della *Palmiera*. La giovane sovrana popolare era ivi attesa dal comm. Montaldo, presidente, e da altri membri del Comitato.

Una grande folla si assiepò attorno al laghetto e presso l'ingresso dello *châlet* per assistere alla sfilata. Appena la Reginetta fu entrata nel recinto, al braccio del comm. Montaldo, due paggetti le mossero incontro e le presentarono un bel canestro fiorito e una bandierina-ricordo.

Gianduja la ringraziò poscia della visita con un discorsetto arguto e bonario; altrettanto fece il comm. Montaldo, e ad entrambi rispose l'avv. Piccini, in nome del Ministero palatino.

Gli altri membri del Comitato intanto si affaccendavano attorno al gaio e irrequieto sciame delle mercantine di Porta Palazzo e degli invitati, facendo una larga distribuzione di rinfreschi.

La Reginetta, le damigelle, i cavalieri ed i coniugi Gianduja salirono su alcune imbarcazioni e fecero il giro del laghetto. La scena venne ritratta da una macchina del cinematografo del Valentino, e costituirà un documento quasi vivente della festa.

Dopo la passeggiata nautica, gli invitati assistettero ad una rappresentazione cinematografica. Poco dopo le 18 la Reginetta prese commiato e, in corteo, fece ritorno nel suo Regno.

Le Reginette di ritorno a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 16,25:

Le Reines des Halles, ritornate da Torino, sono giunte alle 13,30. Un grande numero di parenti, amici e delegati dei Comitati delle Halles le attendevano alla stazione di Lione. Alla discesa dal treno le Regine furono accolte dal suono della *Marsigliese*.

Il presidente del Comitato delle Halles, circondato dai delegati dei Comitati dei mercati parigini, ha salutato con accesse parole il ritorno delle sovrane, felicitandosi del risultato del loro viaggio a Torino. Mazzi di fiori vennero loro offerti dai giornalisti e dai Comitati. La folla applaudì vivamente, gridando: «Viva l'Italia! Viva la Francia!»

Malgrado la stanchezza, le signorine avevano una parola gentile per tutti. Esse espressero l'intensa gioia che aveva procurato loro l'accoglienza indimenticabile delle Autorità e della popolazione di Torino. «Questa accoglienza supera — dissero — tutto quanto si può immaginare! Ritorniamo a Parigi colme di regali e di fiori!»

Le Regine uscirono dalla stazione e salirono in una vettura decorata colle bandiere francese e italiana. La folla, radunata fuori della stazione, le acclamò vivamente. Il corteo, al suono di una Banda musicale, si diresse verso le *halles*, ove risiede il Comitato, ed ove era preparato un vino d'onore. Si fecero brindisi a Torino e alla Regina del mercato di Torino, signorina Rosina Ferro-Pia, e si acclamò all'Italia e alla Francia.

Un contadino che cade sotto il proprio carro. — Verso le 21,30 di ieri sera, il contadino Ossola Francesco, d'anni 34, cadde dal carro di cui era in custodia, ed una ruota gli passò sul braccio sinistro e glielo fratturò. Per cura di due guardie municipali venne ricoverato al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in giorni cinquanta.

Investito nel sonno dal treno. — Ieri, alle ore 23,10, Romanetti Domenico, guardiano ferroviario della Torino-Rivoli, al passaggio a livello della Tesoriera, seduto presso il binario in attesa del treno N. 27, si addormentò, ed al sopraggiungere del medesimo venne urtato violentemente e gettato sulla banchina, non avendo il macchinista potuto fermare in tempo. Raccolto dal personale di servizio, fu fatto trasportare al San Giovanni, dove fu ricoverato in grave stato per lesioni interne e frattura di varie costole.

Caduto sotto il carro. — Iersera, alle 20, il carrettiere Ossola Francesco, d'anni 52, mentre percorreva lo stradale di Borgaro presso la Madonna di Campagna, cadde sotto il proprio carro, una ruota del quale gli passò sul braccio sinistro fratturandoglielo. Da pietose persone venne accompagnato nella locale Sezione, dove ricevette i primi soccorsi d'urgenza; quindi due guardie municipali con vettura lo condussero al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale avrà concerto stasera al Valentino (Viale dei Sospiri), alle 20,30, col seguente programma:

1. Marcia sulle canzonette popolari *La Regina e La Verduriera di Porta Palazzo*, G. Vaninetti — 2. Sinfonia nell'opera *Poliuto*, G. Donizetti — 3. Gran finale terzo nell'opera *Don Carlos*, G. Verdi — 4. Fantasia originale per banda, A. Ponchielli — 5. Valzer *Morosie*, Waldteufel.

Stato Civile di Torino

11 settembre 1904.

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Capo Nicola con Gropello Marianna — Cellone Michele con Godio Carolina — Delmet Carlo con Fassio Maddalena — Obialero Carlo con Merlo Maria — Pella Giuseppe con Gianda Teresa — Vicari Giuseppe con Francone Anna — Compagna Carlo con Arena Margherita.

MORTI: Danieli Margherita, nata Giardino, di anni 77, di Torino, pens. mun., via delle Scuole, 7.

Aniua Domenico, id. 71, di Villanova d'Asti, agente, corso Vittorio Emanuele, 73.

Baratto Carlo, id. 54, di Pallanza, negoziante, via San Domenico, 2.

Benetti Teodoro, id. 37, di Pinbega, pittore, via Nizza, 76.

Ossola Anna (r.) u. Mutua, id. 49, di Pancalieri, cont.

Bert Adele, id. 73, di Villar Dora, casalinga.

Castagneri Lorenzo, id. 9, di Torino.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE
La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

L'invio di rinforzi giapponesi a Liao-Yang.
Dove è l'esercito giapponese. Lodi a Kuropatkine.

Londra, 12, ore 8,10.

Il *Daily Express* ha da Tokio: «Dei rinforzi importanti, destinati a colmare i vuoti cagionati dalle perdite del mese scorso, sono già in viaggio per Niu-Ciang, donde si dirigeranno in ferrovia a Liao-Yang.

«L'esercito di Kuroki accampa sulle colline all'est di Mukden e gli altri eserciti sono al sud della capitale. Il maresciallo Oyama è a Liao-Yang.»

Si ha da Ce-fu: Il *Novi Krai* dice che un colonnello giapponese è stato fucilato per non essere riuscito a prendere una certa posizione della collina del Coin nel tempo indicato.

Lo *Standard* ha da Tokio, 11: «I circoli di cose militari di Tokio esprimono una grande ammirazione per l'abilità colla quale Kuropatkine ha effettuato la ritirata del suo esercito di Liao-Yang. Di mano in mano che vengono le informazioni sopra questa ritirata, appare certo che l'operazione, di fronte al movimento delle forze giapponesi e delle difficoltà del terreno, è una delle lezioni più preziose della guerra.

«Si crede che il Governo del Mikado emetterà un terzo prestito di 80 milioni di *yens* nel principio del mese prossimo. Le condizioni non sono ancora fissate, ma sembra che non saranno diverse da quelle del prestito ultimo.»

Il sublime coraggio dei giapponesi.
Un meraviglioso assalto — Dealmoti dai fratelli! — La cavalleria cosacca — Kuroki respinto — I giapponesi salvati da Oku.

Londra, 12, ore 7,15.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* invia al suo giornale da Liao-Yang un lungo telegramma, nel quale reca i seguenti particolari:

«I giapponesi avevano da 500 a 700 cannoni e duecentocinquantamila fucili. I soldati giapponesi, quantunque si battano col più grande accanimento, non vanno però innanzi come dei pazzi: hanno del sangue freddo ed obbediscono ai loro ufficiali in tutte le circostanze. Quando diviene evidente che le posizioni che hanno dinanzi costerebbero loro troppe vittime, si ritirano lentamente. I loro ufficiali marciano in testa piuttosto che sulle file dei soldati, cosicchè sono, come l'ultimo soldato, esposti al tiro nemico.

«Il 3.° reggimento prese con un attacco di fronte la posizione centrale dei russi attraversando i reticolati fili di ferro e sotto una grandine di palle che piombavano loro addosso dall'alto della collina. Gli uomini cadevano come le mosche, ma i superstiti salivano sempre imperterriti la collina con un superbo disprezzo della morte. Infine giunsero in cima alla collina, ove, dopo un combattimento ad arma bianca, issarono la bandiera giapponese. La loro azione però era troppo bella per essere compresa! Il 15° reggimento di artiglieria giapponese, credendo ad un movimento dei russi, fece piovere sopra i fratelli d'arme una grandine di *shrapnels*. I russi da parte loro facevano altrettanto e fra questi fuochi incrociati la collina si trovò trasformata in un inferno spaventoso.

«Infine, i russi essendosi riannodati, caricarono i pochi uomini che rimanevano dello sventurato 34° reggimento giapponese e ripresero la posizione. Si dice che 300 uomini soltanto sfuggirono a questo massacro e che ciascuno di essi aveva da tre a cinque ferite!

«La cavalleria cosacca, così temuta, è un mito. I russi non hanno fatto nulla della loro massa di cavalleria.

«I giapponesi hanno una vera antipatia per gli stranieri, soprattutto nelle sfere militari elevate. Tutti i corrispondenti si trovano nella impossibilità di compiere la loro missione e tutti gli addetti militari, quasi senza eccezione, esprimono nelle loro conversazioni private il loro malcontento a questo riguardo. Nessun corrispondente, nessun addetto militare è autorizzato a vedere il combattimento, a meno di sei miglia di distanza, ed anche dopo il combattimento lo Stato Maggiore non permette di visitare il terreno che due giorni dopo.

«Il generale Kuroki è stato respinto ed è ora a cinque miglia a nord-est di Liao-Yang. Fu perchè egli non riuscì ad avanzare al di là delle colline e gettarsi sulla ferrovia che Kuropatkine potè effettuare la sua ritirata.

«La situazione dei giapponesi era stata gravissima durante 24 ore e non fu salvata che per il magnifico assalto del secondo esercito comandato da Oku.»

I giapponesi cercano di aggirare Mukden?
La squadra del Baltico.

Pietroburgo, 12, ore 8,45.

Mandano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*: «Il generale Kuropatkine telegrafa all'Imperatore che, nonostante il tempo spaventevole, i giapponesi si avvicinano alle posizioni russe. Essi sono ora accampati ad una distanza di 20 *verste* da Mukden. Però il generalissimo non crede ad un attacco prima d'una quindicina di giorni.

«Il ministro della guerra ha ricevuto informazioni di fonte cinese, secondo cui circa due Divisioni giapponesi si recano a Sin-Min-Ting, al nord-ovest di Mukden, da cui dista 50 *verste*.

«Sin-Min-Ting si trova su territorio neutro. Vi sarà quindi, se l'informazione si conferma, una violazione della neutralità cinese.

«Due altre Divisioni si dirigono verso Tieuling, per la strada dell'estremo est. Queste quattro Divisioni sono destinate a tagliar la linea di Tieuling; ma le forze russe che già si trovano a Tieuling sono sufficienti per far fallire il tentativo giapponese.

«Gli avamposti russi si sono avanzati fino a Sin-Tsin-Ting, a 120 *verste* all'est di Mukden.»

In un altro telegramma da Pietroburgo, il corrispondente dell'*Echo de Paris* dice: «Torno da Cronstadt. L'Imperatore e l'Imperatrice madre assistevano, in *yacht*, alla partenza per Libau della squadra, che si muove sotto gli ordini di Rogestvenski, per effettuare manovre, esperienze di velocità e prove di tiro; in breve, per ultimare le sue prove nelle acque russe.

«La partenza definitiva per l'Estremo Oriente avrà luogo fra sei settimane. Anche la nave rompighiaccio *Ermack*, opera di Makaroff, partirà con Rogestvenski. L'Imperatore si recherà a passare la rivista definitiva a Libau, com'era stato annunciato. Il 27 settembre l'Imperatore partirà intanto per Odessa.

«Le notizie dall'Estremo Oriente sono oggi quasi nulle. D'altra parte, le feste di Sant'Alessandro Newsky, che continueranno ancora domani, fanno disertare tutte le Amministrazioni, tutti i Ministeri.»

Come i russi narrano la battaglia di Liao-Yang.

Pietroburgo, 12, ore 9,5.

Il corrispondente del *Novoje Vremja* riassume così il combattimento di Liao-Yang, che terminò colla ritirata di Kuropatkine:

«La posizione fortificata di Liao-Yang si componeva di tre linee di fronte e di fortini riuniti da trincee; l'ultima delle quali copriva i ponti della ferrovia ed alcuni ponti provvisori di diverso tipo.

«Le truppe occuparono nella notte del 1.o settembre le posizioni indicate. Il mattino il nemico cominciò il bombardamento della nostra seconda posizione fortificata, contro la quale tirò senza interruzione fino alle ore 3. I grossi cannoni giapponesi erano esposti al nord del villaggio di Schoons-Chaupou.

«Il 1.o settembre, al mattino, si affrettò il compimento degli ultimi lavori di difesa; avendo stabilito una batteria dissimulata nelle alte erbe e avendo posto in batteria dei cannoni-rivoltella, occupato i forti e completate le riserve di cartucce, il distaccamento di Zaroubaiew era capace di respingere qualunque attacco.

«Il nemico bombardò tutta la giornata con proiettili di liddite il nostro raggio fortificato, e, sotto la protezione di una artiglieria posta un po' più lontano, avanzò le sue batterie ad una breve distanza e sviluppò il suo ordine di battaglia.

«Avendo i giapponesi diretto un attacco contro il quarto forte della seconda linea di fortificazione, presso la ferrovia, lanciando contro questo punto una forte colonna, si oppose loro una vigorosa resistenza, sostenuta dalle batterie vicine e dai forti N. 3 e 5.

«L'attacco fu respinto con numerose perdite per i giapponesi, che lasciarono allora qualche tregua ai difensori di Liao-Yang, che non avevano avuto riposo giorno e notte dal 27 agosto; ma un'ora dopo ricominciarono un violento attacco contro i forti N. 3 e 4. E' probabile che abbiano subito grosse perdite, perchè si ritirarono presto, limitandosi a continuare il bombardamento del raggio fortificato.

«La guarnigione di Liao-Yang attese con ansietà tutta la notte un nuovo attacco, che avvenne soltanto il 2 settembre contro il forte N. 1. Anche questo attacco, accanito, fallì.

«La necessità si imponeva di dividere le forze del nemico e di alleggerire la situazione dei forti del fronte sud. Perciò si fece il giorno 2 una sortita dal forte numero 6 che cagionò ai russi delle grandi perdite, ma che attirò su questo forte una divisione giapponese e liberò sensibilmente i forti numeri 1 e 4.

«Verso sera il villaggio di Dalintsa bruciava. Il combattimento non cessò che alle dieci e ricominciò un'ora dopo e durò senza interruzione tutta la giornata del 3. Il mattino dello stesso giorno i depositi dell'Intendenza situati presso la ferrovia bruciarono.

«Nel centro del raggio fortificato, i giapponesi fecero degli attacchi reiterati contro i forti numeri 1 e 4, ma ogni volta essi furono respinti con grandi perdite per essi.

«Nondimeno a causa dello stato generale delle cose, fu dato l'ordine di abbandonare le fortificazioni di Liao-Yang e di passare sulla sponda destra del Tai-tsè. Al cadere del giorno la prima linea si ritirò sotto la protezione della seconda e terza linea che poco dopo la seguirono, poi i forti furono incendiati.»

Le dimissioni di Alexieff?

Pietroburgo, 12.

Corre voce che l'ammiraglio Alexieff abbia inviato allo Tzar le dimissioni di vicerè. Nessuna decisione sarebbe stata ancora presa in proposito.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama — 11 settembre):

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 740,1; ore 15: 738,0; ore 21: 738,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali: Minima + 18,0 Massima + 24,6

(Piazza Castello — Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11: + 25,2

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 17,8

12 settembre — Il sole nasce alle ore 5, minuti 6, tramonta alle ore 18, minuti 42.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11: + 26,2

Temperatura minima della notte dal 11 al 12 + 14,8

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.4	18.4	1/4 cop.	Pietroburgo	9.7
Milano	27.4	17.8	coperto	Odessa	11.9
Brescia	27.3	17.1	2/4 cop.	Amburgo	10.6
Venezia	24.1	16.9	coperto	Vienna	15.6
Bologna	25.0	18.4	sereno	Trieste	18.8
Ancona	23.8	19.1	nebbioso	Madrid	10.6
Livorno	25.0	16.2	1/4 cop.	Alessandria	24.0
Firenze	26.7	14.4	sereno	Parigi	10.0
Roma	25.7	16.5	»	Nizza	19.0
Bari	26.4	14.9	»	Ginevra	14.2
Napoli	27.8	19.5	1/4 cop.	Costantin.li	20.8
Palermo	26.0	15.8	sereno	Malta	28.6
Messina	27.2	20.2	»	Tunisi	—
Cagliari	28.5	15.0	1/4 cop.		

Borsa di Torino.

12 settembre.

Rendita corso legale **103 92 1/2.**

CAMBI				a vista
Francia 4	denaro	99 95	— lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 92 1/2 —	»	100 02 1/2
Germania 4	»	122 47 1/2 —	»	122 57 1/2
Londra 4	»	25 23 —	»	25 25

Rendita 5 0/0 per p.c. 103 92 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 104, 104 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 102.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 102 10.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Banco Roma	130 —
B. d'Italia	1180 —	Ferr. Mer.	730 — 729 —
B. Comm.	779 50 780 —		729 50
Cred. It.	616 — 616 —	Ferr. Med.	468 —
B. Sc. e Sete	166 50	Rubattino	460 — 462 —

CRONACA DELLA BORSA — 12 settembre.

L'intervento sulle Torri modificò pienamente l'orizzonte dei mercati: più fermi per la Rendita 5 0/0, mentre il 3 1/2 è affatto abbandonato; resistenti i valori Bancari, e specialmente il Credito Italiano, pel quale si ritiene che il movimento ascensionale sia solo all'inizio in vista del prossimo aumento di capitale, più volte ventilato e sempre differito. E' fini i valori ferroviari, e meno depressi i Rubattino.

MERCATI DELLE UVE.

Ci scrivono da Alba, 10:

Dolcetti. — Mg. 5707, da L. 1 75 a L. 2; prezzo medio L. 1 90. Al Mg. 5707 di uve vendute a prezzo fisso si devono aggiungere: Mg. 4880 di uve vendute a prezzo medio; Mg. 1500 di uve non dichiarate al peso pubblico; Mg. 18,500 di uve esistenti sulla piazza alla chiusura del mercato, delle quali Mg. 8000 furono vendute dopo le ore 15. Uve complessivamente esposte in vendita Mg. 30,587.

***

Ci scrivono da Tortona, 10:

Uva nera di collina. — Quantità venduta a prezzo di rapporto Mg. 3211; a prezzo dichiarato Mg. 4057; da L. 1 06 a L. 1 50; prezzo medio L. 1 378.

Uva nera di pianura. — Quantità venduta a prezzo di rapporto Mg. 1557; a prezzo dichiarato Mg. 2028; da L. 1 20 a L. 1 65; prezzo medio L. 1 366.

Uva bianca. — Quantità venduta a prezzo dichiarato Mg. 150; da L. 1 10 a L. 1 20; prezzo medio L. 1 182.

Quantità venduta al mercato d'oggi Mg. 15,063.

***

Ci scrivono da Tortona, 11:

Uva nera di collina. — Quantità venduta a prezzo di rapporto Mg. 6066; a prezzo dichiarato Mg. 4307; da L. 1 30 a L. 1 75; prezzo medio L. 1 501.

Uva nera di pianura. — Quantità venduta a prezzo di rapporto Mg. 916; a prezzo dichiarato Mg. 2301; da L. 1 40 a L. 1 45; prezzo medio L. 1 419.

Uva bianca. — Quantità venduta a prezzo di rapporto Mg. 353; a prezzo dichiarato Mg. 106; da L. 1 28 a L. 1 40; prezzo medio L. 1 356.

Quantità venduta: Nel mercato d'oggi Mg. 13,175; nei mercati precedenti Mg. 15,083; totale Mg. 28,256.

Media a tutt'oggi: Uva nera di collina L. 1 419; uva nera di pianura L. 1 374; uva bianca L. 1 269.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.ª

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Comp. V. Reiter), ore 20,45: *L'avversario.* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. Lillipuziana), ore 20,45: *Elisir d'amore.* — L. 0 70.

GIANDUJA (Marionette). — Riposo.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 75). Tutti i giorni, ore 15,30, interessanti partite.

Stamane, alle ore 1, dopo lunga malattia, rendeva la bell'anima a Dio

BUZZETTI LUIGI
Impresario
d'anni 44.

La moglie CANUTO ANNETTA, i figli ADRIANO, ERBERTO, i suoceri e parenti tutti ne danno, desolati, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, 13, ore 9, partendo da via Santa Chiara, 42.

Leggete in quarta pagina
Vendetta d'oltre tomba

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.ª

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (88)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Aveva dapprima pensato a cercar di vedere Maurizio, di parlare con lui; ma aveva troppo l'esperienza di certi sentimenti per non comprendere che, in quel momento, non riuscirebbe, da quel lato, molto probabilmente a nulla.

Preferì dunque ritornare a Chartrelles e parlare con la contessa de Mortillet, tanto per consultarla, quanto per consigliarla. Si trattava di confondere Valentina e di salvare Maurizio; la prima di quelle due cose egli la riservava per sè solo, ma sentiva che non poteva effettuare la seconda senza concertarsi con la madre del conte.

La rivide dunque al castello nella settimana che seguì la sua prima intervista con Bianca Darcourt. E siccome questa volta egli era arrivato senza annunziarsi, ebbe la fortuna di trovare la contessa sola, perchè tutte le signore erano alla passeggiata.

L'amabile vecchia gentildonna pareva aspettarla quella visita e non se ne mostrò punto sorpresa.

— Sono quasi contenta — disse ella a Giorgio — che la nostra cara Giorgina sia assente, perchè, quand'ella la vede qui, non la lascia più un minuto..... Ah! signor Roubayrolles, ella è una sua ben desiderata e bene amata..... Ma quale squisita nipotina la sua..... Quasi glie la invidio..... E' un angelo.....

— Un angelo che ha trovato il suo paradiso in casa sua, signora..... e credo sarebbe difficile ora di toglierla da questo paradiso..... Del resto, ha ragione; non è ciò che la aspetta, a Parigi, che potrebbe farle desiderare di ritornare presto.

— Oh! Dio mio, il nostro povero Chartrelles offre ben poco..... Ciò che aspetta Giorgina in quel bel palazzo dell'Avenue Kleber è ben altrimenti brillante di ciò che noi possiamo dare a quella cara bambina nella nostra modesta residenza d'estate.

— Ciò che ella le dà, signora, è certamente ciò che Giorgina non troverà mai al palazzo dell'Avenue Kleber..... E' un'affezione sincera, una simpatia ben preziosa. Credo che per la povera bambina ciò valga un po' meglio del vano splendore di quel palazzo, dove il suo cuore non trova nulla da amare.

— Nulla da amare? Presso sua madre?

— Mia cognata è troppo assorbita dalle sue mondane..... Ella sacrifica troppo ai suoi obblighi ed ai suoi piaceri perchè una fanciulla semplice ed affettuosa come Giorgina possa sperare d'avere da lei anche qualche piccola prova della sua affezione.....

— Possibile?.....

— Ma sì, signora. Ella conosce bene qual vita artificiale e pazza conducono quelle signore che non pensano che a divertirsi.....

— La signora Roubayrolles è vedova e ricca; ella è libera, bella, elegante, estremamente brillante di gusto e di spirito..... E' molto corteggiata..... C'è da meravigliarsi se si lascia un poco inebbriare dal perpetuo concerto d'omaggi che ode attorno a sè?

— La scusa veramente tanto, signora contessa? E trova, sinceramente, che ella abbia il diritto di tutto sacrificare alla vanità di essere così corteggiata?

— Comprendo che ella non la scusi tanto..... Ella è sua cognata..... ella piange ancora suo fratello, e le pare, senza dubbio, doloroso vedere che suo fratello non abbia lasciato nel cuore di colei che fu sua moglie un rimpianto eterno, un lutto inconsolabile.

— Certamente, signora, mia cognata mi costringe a pensare un poco per lei a colui che non è più..... Ma l'egoismo della mia affezione non va sino a fare ad una donna giovane e bella una così rigorosa legge di lutto e di tristezza..... Il tempo, che cancella tutto, può bene attenuare il rimpianto d'un marito perduto..... Non è dunque a banali convenienze di vedovanza che io farei allusione..... Il culto dei morti non esclude l'interesse che ispirano i vivi..... Io potrei perdonare a Valentina di dimenticare mio fratello..... potrei perdonarle di pensare a rimaritarsi..... Ciò che non le perdono sono i suoi capricci, le sue.....

— Ma ella mi spaventa! — esclamò la signora de Mortillet interrompendo il nonno.

Questi si alzò e cogli occhi brillanti rimase dritto, a braccia conserte, davanti la contessa.

— La spaventa, signora, — disse — perchè ella sente, non è vero? che io prevedo, che io comprendo tutto il male che quella donna può fare, perchè io sento quanto ella è perfida e pericolosa..... perchè le faccio pensare al pericolo che corre presso di lei qualcuno che le è caro e che ella è impotente a difendere.

— Mio figlio!

— Ah! ecco un grido di madre, di vera madre!..... Via, signora, cessiamo di parlare con mezze parole, con frasi velate..... Si tratta della felicità di suo figlio..... ed ella pensa, come me, che nelle mani di quella donna il conte Maurizio non è che un giocattolo di cui ella si servirà, di cui ella si divertirà sinchè il capriccio non le venga di spezzarlo.

— Maurizio corre un pericolo?

— Quel pericolo, signora, ella lo conosce quanto me, non è vero? E non pensa, come me, a scongiurarlo?

— Come lei?..... Ah! signore, mi risparmi... Ella sa bene che il mio cuore di madre sanguina e si dispera..... Ha voluto darmi la consolazione e la gioia di pensare che ella legge in me, che le mie apprensioni non sono un mistero per lei?..... Sì, signore, io tremo per mio figlio..... Quel progetto di matrimonio è per me cagione delle più grandi angoscie..... Sono profondamente desolata sentendomi impotente.

— Non lo sarà sempre, signora! Se sono venuto oggi è perchè ci tenevo a farle sapere come io condivido i suoi timori e quanto m'associo ai suoi pensieri..... No, quel progetto non deve effettuarsi..... Suo figlio deve essere tolto dalle mani di quella donna, deve ritornare alla sua famiglia.....

— Oserebbe ella dunque lottare?

— Sì, signora.

— Oh! signore, sia benedetto per quella parola in cui sento tanto coraggio e tanta lealtà..... Pensi alla riconoscenza infinita di una madre che si sente debole e disarmata, che rinunciava quasi alla lotta, e alla quale una parola sua può rendere coraggio ed energia..... Che cosa bisogna fare? Che cosa farà lei? Che cosa mi ordinerà di tentare?

— Nulla, pel momento, signora. Suo figlio è su una china per la quale precipiteremmo con lui, senza salvarlo, se tentassimo di trattenerlo e di sbarrargli il passo..... Così trascinato, bisogna che egli vada sino in fondo al precipizio. E' là soltanto che noi dovremo attenderlo, è là che potremo ammortirgli il colpo e riprenderlo.

— Pensi a me! Pensi a Lorenza, a Giorgina, a Germana!

— La supplico, signora, non disperi! Ho voluto vederla oggi, e sono lieto di aver potuto parlarle senza testimoni, perchè non avrei osato agire senza il suo assentimento.

— Ah! signore, poteva dubitare?..... Ma ella è, qui, l'uomo nel quale noi tutte poniamo la nostra fede e la nostra speranza..... Le sue amiche contano tutte su lei.....

— Ebbene, glielo dissi, viva tranquilla, abbia fiducia e aspetti..... Il conte è un uomo eccellente, ma egli ha da lottare contro una grande passione..... Per quella passione è capace di lasciarsi andare a gravi errori..... Tuttavia l'onore è in lui un sentimento superiore che domina tutto..... La voce della coscienza può, per un momento, non essersi fatta sentire..... Egli non è colpevole, sinora, che di qualche inconseguenza, di qualche debolezza..... e non può ancora aver subito l'assalto del rimorso. Soltanto quando sarà sul punto di commettere qualche azione veramente riprensibile egli si sentirà turbato e combattuto da una reazione generosa di tutti i suoi nobili istinti. Un'influenza funesta ha potuto fargli credere di poter andare sino a commettere una cattiva azione..... ma quando sarà al momento di passare dalla premeditazione al fatto, semplicemente, naturalmente, fatalmente, i suoi buoni istinti prevarranno ed egli si rivolterà.

— Ella ha, di lui, una ben alta opinione.

— Caratteri come il suo sono rari, signora. Egli è altamente orgoglioso..... e se ci ponessimo in questo momento contro di lui, urtato nel suo orgoglio, egli sarebbe capace d'impegnarsi di più. Il mezzo più sicuro è di lasciarlo andare sinchè s'accorga egli stesso che non è fatto pel tradimento, nè pel delitto. Non aspetta neppure il male e non può presentirne l'orrore; non è che in presenza della realtà che i suoi occhi si apriranno, che egli sarà sorpreso di vergogna e di spavento, che correrà qui, verso lei..... verso noi..... *(Continua)*

FALLIMENTI.

Torino. — La Ditta Rossi e Varese, corrente in Torino, in persona del consolidatario Enrico Varese, fece istanza per concordato preventivo al 40 0/0, ma il Tribunale la respinse e dichiarò invece il fallimento. Giudice delegato avv. Rossi Pier Luigi; curatore provvisorio avv. Sacco Alessandro. Prima adunanza 22 settembre, ore 14,30; verifica crediti 11 ottobre prossimo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 3 ottobre. Bilancio: attivo L. 20,005; passivo L. 70,576 47.

— Venne concluso concordato preventivo al 40 0/0 fra il signor Boffa Lorenzo, fabbricante cappelli, ed i suoi creditori. Per l'omologazione venne fissata l'udienza del 16 settembre 1904.

Avviso di 2° incanto a termini abbreviati

Mercoledì, 21 settembre 1904, alle ore 14, avrà luogo il 2° incanto per la provvista delle opere di legname lavorato per il nuovo edificio delle Scuole elementari situato oltre la Barriera di Milano, per l'importo approssimativo di L. 25,000.

Deposito cauzionale L. 2500
ed in conto spese L. 1000

I capitoli relativi, elenco dei prezzi, ecc. sono visibili presso il civico servizio tecnico dei Lavori Pubblici. I fatali scadono il 28 settembre, alle ore 11. 12814

OPERA PIA BAROLO
(Via Orfane, 7) - Torino

Scuole Tecniche Pareggiate « BAROLO »
IN BAROLO (ALBA)

Cercasi insegnante di matematica e scienze naturali, munito di titoli legali. Stipendio legale. Inviare entro il 30 corr. mese domanda e documenti alla Segreteria dell'Opera Pia Barolo (via Orfane, 7, Torino), alla quale si potranno chiedere gli schiarimenti voluti.

1-745 L'Amministrazione.

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO
Beneficenza e Credito

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA
TORINO - Barriera di Francia - TORINO

Classi elementari — Scuola complementare e normale pareggiata, con annesso asilo frœbelliano — Corso professionale e commerciale — Istruzione religiosa — Insegnamento della contabilità domestica, dei lavori donneschi, del taglio d'abiti, della cucina casalinga, ecc.

E' aperto un concorso ad alcuni posti *semi-gratuiti* per fanciulle di civile condizione, di età dai 7 ai 14 anni. — Retta annua L. 250. — Documenti d'uso.

Le domande si ricevono a tutto il 21 settembre 1904, ore 18. — Per informazioni e programmi rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32.

Torino, 18 luglio 1904.

10630 L'Amministrazione.

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino
Beneficenza e Credito

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto un concorso per esami a sei posti di Alunno Agente-perito presso il Monte di Pietà.

Età dai 21 ai 28 anni. Diploma di licenza d'Istituto tecnico o di Liceo od altro titolo equivalente. Documenti d'uso.

Le domande d'ammissione (su carta bollata da L. 0,60) dovranno essere presentate, non più tardi delle ore 16 del 1° ottobre p. v., alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, N. 32, presso la quale i concorrenti potranno ottenere le occorrenti informazioni circa il programma degli esami e le condizioni della carriera.

Torino, 1° agosto 1904. 11071

Il Presidente MARSENGO BASTIA — *Il Direttore generale* REYNA

Officine Meccaniche e Fonderie

MICHELE ANSALDI E C.

TORINO - Via Cuneo, 20.

CAPITALE SOCIALE L. 2,000,000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno 28 settembre 1904, alle ore 14,30, presso la Sede Sociale, via Cuneo, 20.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Gerente e del Consiglio di vigilanza sul Bilancio al 30 giugno 1904;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Discussione ed approvazione del Bilancio sociale;
4° Determinazione della retribuzione dei Sindaci per l'esercizio 1905-1905;
5° Nomina del Consiglio di vigilanza (a norma dell'art. 38 dello Statuto) e dei Sindaci e Sindaci supplenti.

Il deposito delle azioni, prescritto dall'art. 15 dello Statuto Sociale, dovrà farsi presso la Spettabile Banca Commerciale Italiana, sede di Torino, oppure presso la Cassa della Società, non più tardi del giorno 25 corrente.

Torino, 10 settembre 1904. 12830

Il Gerente
Michele Ansaldi.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 630,000

Prodotti approssimativi del traffico dell'esercizio 1904-1905
e confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

6ª Decade - dal 21 al 31 agosto 1904.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4760	—	1095	1095	—
Media	4760	4760	—	1095	1095	—
Viaggiatori	2,030,481 00	1,932,[illegible] 79	+ 97,[illegible] 21	114,951 00	106,891 97	+ [illegible]
Bagagli e cani	75,021 00	78,016 94	— [illegible]	2,772 00	3,121 77	— [illegible]
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	456,014 00	456,005 59	+ [illegible]	15,937 00	16,311 01	— 374 01
Merci a P. V.	2,493,601 00	2,082,850 64	— 90,249 64	112,118 00	114,554 01	— 2,436 01
TOTALE	5,054,067 00	4,980,498 95	+ 73,568 05	245,777 00	240,878 06	+ 4,898 94

Prodotti complessivi dal 1° luglio al 31 agosto 1904.

Viaggiatori	11,[illegible],722 00	10,650,580 04	+ [illegible]	586,047 00	[illegible]	+ [illegible]
Bagagli e cani	470,818 00	492,299 61	— 21,478 61	15,154 00	17,806 87	— 2,652 87
Merci a G. V. e P. V. accel.	2,059,504 00	2,[illegible],980 16	+ [illegible]	86,180 00	84,102 08	+ 1,077 92
Merci a P. V.	12,716,059 00	12,477,208 91	+ [illegible]	556,325 00	540,852 48	+ 15,472 52
TOTALE	26,[illegible],079 00	25,918,058 06	+ 970,021 04	1,252,696 00	1,[illegible],730 12	+ [illegible]

Prodotto per chilometro.

della decade	1,067 [illegible]	1,012 18	+ [illegible]	[illegible]	[illegible]	+ [illegible]
riassuntivo	5,647 71	5,446 [illegible]	+ [illegible]	1,1[illegible]	1,1[illegible] 51	+ [illegible]

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.